

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 12-12-2018

## NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	12/12/2018	6	<a href="#">Maxi rogo nella discarica Allarme nube tossica a Roma</a> <i>Alessandro Farruggia</i>	2
AVVENIRE	12/12/2018	5	<a href="#">Incendio capitale = Il rogo di Roma. L'Italia ci aiuti</a> <i>Pino Ciociola</i>	3
CONQUISTE DEL LAVORO	12/12/2018	4	<a href="#">Roma. Raccolta rifiuti a rischio dopo l'incendio al Tmb Salario. Cisl e Fit chiedono all'Amministrazione comunale di trovare insieme una soluzione per una gestione efficiente = Raccolta rifiuti Roma, a rischio dopo l'incendio</a> <i>Sara Martano</i>	5
CORRIERE DELLA SERA	12/12/2018	15	<a href="#">La città produce il 10% di tutta l'indifferenziata Adesso qui si rischia il disastro ambientale</a> <i>Alessandra Arachi</i>	6
FATTO QUOTIDIANO	12/12/2018	10	<a href="#">Prefetture in ritardo: a luglio il Viminale aveva chiesto controlli sui " siti sensibili "</a> <i>Marco Palombi</i>	8
GAZZETTA DELLO SPORT	12/12/2018	46	<a href="#">Rifiuti, incendio in un deposito fumo e timori</a> <i>Redazione</i>	9
MESSAGGERO	12/12/2018	5	<a href="#">Noi, ostaggi del mostro Tmb qui non viviamo più dal 2011</a> <i>Raffaella Troili</i>	10
NOTIZIA GIORNALE	12/12/2018	3	<a href="#">Negli ultimi 18 mesi 380 roghi in tutta Italia</a> <i>Redazione</i>	11
OSSERVATORE ROMANO	12/12/2018	2	<a href="#">Vasto incendio in un deposito di rifiuti a Roma</a> <i>Redazione</i>	12
REPUBBLICA	12/12/2018	28	<a href="#">La nube dei rifiuti su Roma simbolo dell'eterna emergenza = L'odore degli affari loschi</a> <i>Sergio Rizzo</i>	13
SECOLO XIX	12/12/2018	10	<a href="#">Brucia discarica Nube su Roma Ogni mese in Italia 22 roghi di rifiuti = Brucia la discarica, incubo rifiuti a Roma</a> <i>Edoardo Izzo</i>	14
SECOLO XIX	12/12/2018	10	<a href="#">L'escalation degli impianti a fuoco in meno di un anno roghi raddoppiati</a> <i>Matteo Marco Indice Menduni</i>	15
meteoweb.eu	11/12/2018	1	<a href="#">Incendio in impianto in via Salaria: a Roma si raccoglie l'8% dell'immondizia nazionale - Meteo Web</a> <i>Redazione</i>	17
meteoweb.eu	11/12/2018	1	<a href="#">Vulcani, esperto: "Stiamo studiando le eruzioni del 79 d.C. e dell'Ignimbrite Campana", "per cercare di calibrare possibili interventi futuri" - Meteo Web</a> <i>Redazione</i>	18
meteoweb.eu	11/12/2018	1	<a href="#">Maltempo, alluvione Albinia: "Tavolo di monitoraggio delle opere" - Meteo Web</a> <i>Redazione</i>	20
meteoweb.eu	11/12/2018	1	<a href="#">Maltempo, Futura 2018: "Gli studenti aiutino a piantare gli alberi" - Meteo Web</a> <i>Redazione</i>	21
askanews.it	11/12/2018	1	<a href="#">Roghi rifiuti, al nord quasi la metà (45,5%) dei casi in Italia</a> <i>Redazione</i>	22
blitzquotidiano.it	11/12/2018	1	<a href="#">Roma, Natale sotto la "monnezza": oggi la nube tossica del Tmb Salario, domani montagne di rifiuti per strada</a> <i>Redazione</i>	23
espresso.repubblica.it	11/12/2018	1	<a href="#">Tmb Salario, l'impianto che appesta il municipio. Nell'indifferenza del Campidoglio</a> <i>Redazione</i>	24
corriere.it	11/12/2018	1	<a href="#">Incendio, i rifiuti di Roma sono quasi due milioni di tonnellate ogni anno</a> <i>Redazione</i>	27
ilmessaggero.it	11/12/2018	1	<a href="#">Rogo dei rifiuti al Salario, i sospetti del ministro Costa: Siamo lavorando e scatta l'incendio. Ora serve aiuto delle altre Regioni</a> <i>Redazione</i>	28
ilmessaggero.it	11/12/2018	1	<a href="#">Frosinone, torna il servizio civile in Provincia: via a quattro progetti</a> <i>Redazione</i>	29
ilmessaggero.it	11/12/2018	1	<a href="#">Ad Amatrice posata la prima pietra della Casa della montagna</a> <i>Redazione</i>	30
lastampa.it	11/12/2018	1	<a href="#">Uomo di 63 anni scompare da casa, ricerche in corso</a> <i>Redazione</i>	31
statoquotidiano.it	11/12/2018	1	<a href="#">Tragedia a San Giovanni Rotondo: incendio in casa, morto 26enne</a> <i>Redazione</i>	32
vigilfuoco.it	12/12/2018	1	<a href="#">Livorno, interventi per il maltempo</a> <i>Redazione</i>	33
dire.it	11/12/2018	1	<a href="#">Verdi: "380 roghi a impianti di smaltimento rifiuti frutto di una strategia criminale"</a> <i>Redazione</i>	34
italiaoggi.it	11/12/2018	1	<a href="#">Roma, brucia un impianto di rifiuti. Allarme anche in centro</a> <i>Redazione</i>	36

## Maxi rogo nella discarica Allarme nube tossica a Roma

[Alessandro Farruggia]

RIFIUTI Fiamme divampate all'alba. L'ombra del sabotaggio, aperto un fascicolo Paura per le particelle inquinanti. Il Campidoglio; Chiudete le finestre) ROMA POCHE illusioni. Ci sono diossine, furani, pcb, idrocarburi policiclici aromatici nell'aria di Roma a causa del feroce incendio divampato alle 4.30 di ieri nella vasca di conferimento del Tmb Salario dell'Ama. Un rogo che ha sollevato una nube nera che è gravata per ore su buona parte della Capitale - quadranti nord e est e il centro - e che solo dopo le 12 è stato messo faticosamente sotto controllo da dodici squadre di vigili del fuoco. Prima del rogo il custode dell'impianto avrebbe sentito uno scoppio. Nell'incendio sono bruciate oltre 2mila tonnellate di indifferenziata, arso un capannone da 2mila metri quadrati, completamente distrutto uno dei due nastri trasportatori/vagliatori e parzialmente devastato il secondo. L'impianto è inutilizzabile e questo anticiperà la chiusura del centro, che avevano già programmato tra il 2019 e il 2020 ha detto il sindaco Virginia Raggi. IL DANNO al sistema di gestione di rifiuti della Capitale è gravissimo. Il bilancio dei danni ambientali è tutto da verificare, perché il problema non è se, ma quanto è serio l'inquinamento causato dal rogo del Tmb Salario. Quanti microinquinanti siano nell'aria lo sapremo solo venerdì quando avremo i dati dei due campionatori, uno ad alto volume e uno gravimetrico, posizionati uno all'interno dell'impianto e uno poco distante. Ma per adesso chi vive nella zona fa bene a tenere le finestre chiuse dice Marco Lupo, direttore generale dell'agenzia regionale del Lazio per la protezione dell'ambiente (Arpa). Tenere i bambini in casa e tenere le finestre delle abitazioni e i finestrini delle auto chiusi concordano anche la Società italiana di pediatria e la Società italiana per le malattie respiratorie infantili. A CALDO il sindaco di Roma Virginia Raggi ha tentato di mandare un messaggio rassicurante e cioè che al momento Arpa ha comunicato che i livelli sono tutti all'interno dei valori ordinari. Peccato che i livelli comunicati dall'Arpa fossero quelli di ossido d'azoto, monossido di carbonio, biossido di zolfo e benzene di tre centraline fisse di Roma Nord, lontane chilometri dal rogo, e non quelli dei microinquinanti che si sprigionano in caso di combustione di rifiuti. Esperti fanno stime fosche. La combustione di una così grande quantità di rifiuti - ha detto Daniele Fortini, già presidente del cda di Ama e fra i massimi esperti di immondizia in Italia - ha sprigionato la quantità di diossina che 100 inceneritori fanno in un anno. Il Tmb Salario è un impianto ormai obsoleto che tratta 6-800 tonnellate al giorno di indifferenziata - to ed è oggetto da anni di una lotta dei comitati dei quartieri vicini per i miasmi che produce. Proprio quando erano cominciati i lavori per la riduzione degli odori bonifica della vasca, installazione di portelloni a tenuta stagna - è scoppiato l'incendio. E lascia perplessi - ha sottolineato il ministro dell'Ambiente Sergio Costa, già generale della Forestale impegnato nella lotta alle ecomafie - che nel momento in cui si prova a sistemare parte un incendio. Già. Gli oltre 300 roghi in impianti simili dal 2015 ad oggi dimostrano che la preoccupazione è fondata. LA PROCURA di Roma per adesso ha aperto un fascicolo per disastro colposo, ma si vagliano tutte le ipotesi, compreso il sabotaggio, anche perché il punto nel quale è divampato l'incendio non è accessibile dall'esterno. Ieri il procuratore aggiunto Nunzia D'Era e il pm Carlo Villani e Luigia Spinelli hanno effettuato un sopralluogo nel quale è emerso che dallo scorso 7 dicembre le telecamere di sorveglianza erano fuori servizio. Una mancanza grave che complicherà le indagini. Alessandro Farruggia Da giorni le telecamere erano fuori servizio Indagini più complesse Si è sprigionata una quantità di diossina pari a quella liberata da cento inceneritori nell'arco di un anno TONNELLATE La massa di immondizia gestita quotidianamente dall'impianto sulla Salaria ROGHI Dal 2015 a oggi in Italia sono divampati vari incendi centri di gestione rifiuti LA TERRA DEI FUOCHI Scandalo in Campania La Terra dei fuochi è una vasta area, compresa fra le province di Napoli e Caserta, tristemente famosa per l'interramento di rifiuti tossici e speciali, nonché per una serie di roghi di immondizia appiccati negli anni 2000 Tali gravi circostanze hanno arrecato danni seri alla salute dei cittadini PAURA !! rogo nel deposito rifiuti è scoppiato all'alba di martedì (Dire) -tit\_org-

**IL FATTO****Incendio capitale = Il rogo di Roma. L'Italia ci aiuti**

*In fiamme impianto di rifiuti, si indaga per disastro colposo. Telecamere fuori uso da quattro giorni Corsa contro il tempo, 600 tonnellate a rischio ogni 24 ore. La sindaca Raggi: le Regioni intervengano*

[Pino Ciociola]

Timori per la densa nube che eri ha sovrastato la città. Chiesto I soccorso delle altre Regio Incendio capitale Rogo (doloso?) nell'impianto di Trattamento meccanico biologico dei rifiuti Per Roma il rischio di un 'emergenza sotto le feste. Appello della sindaca Rag, PINO CIOCIOLA Fuoco e molto, molto fumo scuro, quasi nero. Sopra mezza Roma o quasi. È bruciato dall'alba di ieri fin quasi alle tredici l'impianto di trattamento meccanico biologico (Tmb) sulla Salaria, che da tempo era nel mirino degli abitanti della periferia nord orientale capitolina e non solo. Così ieri mattina molti romani si sono svegliati con l'odore acre e sotto una nuvolaglia scura, mentre 40 uomini e 12 squadre dei Vigili del fuoco hanno lavorato ore per domare le fiamme. Risultati? Distrutto un capannone di 2mila metri quadrati e, a stretto giro, emergenza rifiuti per la Capitale, con conse guente appello corale - dalla sindaca al ministro per l'Ambiente - al resto d'Italia. Averalmo e Mira a pagina 5 La grande colonna di fumo che dall'impianto sulla Salaria si è diffusa nei cieli di Roma rogo di Roma. L'Italia ci aiuti> In fiamme impianto di rifiuti, si indaga per disastro colposo. Telecamere fuori uso da quattro giorni Corsa contro il tempo, 600 tonnellate a rischio ogni 24 ore. La sindaca Raggi: le Regioni intervenga PINO CIOCJQLA Fuoco e molto, molto fumo scuro, quasi nero. Sopra mezza Roma o quasi. È bruciato dall'alba di ieri fin quasi alle tredici l'impianto di trattamento meccanico biologico (Tmb) sulla Salaria, che da tempo era nel mirino degli abitanti della periferia nord orientale capitolina e non solo. Così ieri mattina molti romani si sono svegliati con l'odore acre e sotto una nuvolaglia scura, mentre 40 uomini e 12 squadre dei Vigili del fuoco hanno lavorato ore per domare le fiamme. Risultati? Distrutto un capannone di 2mila metri quadrati e, a stretto giro, emergenza rifiuti per la Capitale, con conseguente appello corale dalla sindaca al ministro per l'Ambiente - al resto d'Italia. Telecamere fuori uso. La Procura ha già aperto un'inchiesta ipotizzando il disastro colposo (ce n'era già in piedi un'altra per inquinamento ambientale e attività di rifiuti non autorizzata ), dovrà prima di tutto accertare se il rogo abbia origine colposa o dolosa. Intanto il Tmb è stato sequestrato, verranno disposte anaiisi e sarà fatta una perizia. Tuttavia abbiamo una certezza: le telecamere della videosorveglianza non funzionano dal 7 dicembre, cioè venerdì scorso. Il ministro per l'Ambiente, Sergio Costa: Non faccio sillogismi, ma lascia perplesso che nel momento in cui si prova a sistemare, parta l'incendio. Paura. L'asilo a centocinquanta metri dall'impianto nemmeno apre, ieri. L'assessore comunale all'Ambiente, Pinuccia Montanari invita a chiudere le finestre dove si sente l'odore. La "Società italiana di pediatria" e la "Società italiana per le malattie respiratorie infantili" avvisano di evitare attività all'aperto dei più piccoli e tenere le finestre chiuse. Più o meno lo stesso vale per gli adulti, visto che Stefano Nardini, presidente della "Società italiana di pneumologia", esorta a restare a casa, tenere finestre chiuse e, se si è costretti ad uscire, non correre o andare in bicicletta. I romani non sono proprio tranquillissimi. Arpa e Asi: Tutto a posto. Nessun problema e nessun rischio. I parametri rilevati dalle centraline vicine all'impianto sulla Salaria sono nella norma, fa sapere in tarda mattinata Enrico Di Rosa, responsabile "Uoc Servizio igiene e sanità pubblica" dell'Asl Roma 1: I livelli delle centraline fisse dell'Arpa che sono sulla direttrice del vento e monitorano la qualità dell'aria, in via della Bufalotta e Corso Francia, non hanno registrato aumenti dei valori di inquinanti dopo l'incendio. L'Arpaha avviato una fase di controlli più puntuali, ma non si prevede uno sfioramento dei valori soglia. Emergenza alle porte. Il problema però è grosso e appena iniziato. Una volta che l'incendio sarà spento si potranno verificare meglio le cause, ma anche le conse

guenze sul ciclo dei rifiuti nella città di Roma nei prossimi giorni, dice il presidente delTIspra, Stefano Laporta. E chiari- see meglio: L'incendio è grave, ma quello che preoccupa sarà la gestione dei rifiuti a Roma nei prossimi giorni. Dove finiranno, cioè, le 600 tonnellate di rifiuti al giorno trattate dal Tmb Salarario? Un disastro. Sintetizza presente e

futuro Daniele Fortini: La combustione di Smila tonnellate di rifiuti ha sprigionato la quantità di diossina che 100 inceneritori fanno in un anno, spiega l'ex presidente del Cda di Ama (la municipalizzata dei rifiuti di Roma) e fra i massimi esperti di rifiuti in Italia: È una catastrofe, l'impianto del Salaria è distrutto e andrà demolito, l'Ama e la raccolta di rifiuti a Roma, con un solo impianto funzionante, è in ginocchio. Aiutateci. Facciamo un appello a tutte le città del Lazio e alle altre Regioni per supportare Ama in questo momento e per il tempo necessario a evitare criticità per i cittadini romani, dice la sindaca Virginia Raggi, dopo essere stata a vedere cos'è La grande monnezza: tutte le cifre di un disastro successo. Il governatore Nicola Zingaretti spiega che va ricollocato un quantitativo molto importante di materiale. In collaborazione con l'amministrazione comunale, siamo già attivi con le altre regioni e l'impiantistica regionale. Infine il ministro Costa, anche lui andato a constatare la situazione dell'impianto: Anche io, come il premier Conte, faccio un appello a tutte le Regioni. Adesso bisogna risolvere subito la questione di queste 600 tonnellate di rifiuti che ogni giorno arrivavano qui. A Rocca Cencia. Parte dei rifiuti destinati al Tmb Salaria già ieri pomeriggio sono stati "dirottati" all'impianto di Rocca Cencia (alla Borghesiana), dove si è registrata una fila di camion. Ma i tecnici Ama lavorano per una soluzione ponte: più rifiuti nei tre Tmb della città (quello di Ama a Rocca Cencia e i due a Malagrotta, del Colari di Manlio Cerroni), ma anche nei tre impianti che già risolvono le carenze dello smaltimento romano, i Tmb di Aprilia, Viterbo e Prosinone. Il Campidoglio: evitate le attività all'aperto. Il ministro Costa: l'incendio si è scatenato proprio quando stavamo provando a sistemare le cose Timori per un blocco dello smaltimento in prossimità del Natale. La struttura sulla Salaria è distrutta e andrà demolita. Con un solo sito funzionante, la Capitale è in ginocchio 1,7mil on Le tonnellate di immondizia che Roma produce ogni anno, circa 600 chili per ogni cittadino 42% La quota di raccolta differenziata, pari a 700mila tonnellate. Il restante milione viene inviato ai Tmb 3.000 Le tonnellate di rifiuti che ogni giorno la Capitale è costretta a "esportare", nel Lazio o in altre regioni 160 Tir Carichi di rifiuti partono ogni giorno da Roma alla volta di impianti esterni al territorio comunale 180 Spesi ogni anno dal Comune per "esportare" i rifiuti. Se li trattasse in proprio, ne risparmierebbe 63 L'incendio nell'impianto Tmb di via Salaria a Roma / /tosa -tit\_org- Incendio capitale - Il rogo di Roma. Italia ci aiuti

## **Roma. Raccolta rifiuti a rischio dopo l'incendio al Tmb Salario. Cisl e Fit chiedono all'Amministrazione comunale di trovare insieme una soluzione per una gestione efficiente = Raccolta rifiuti Roma, a rischio dopo l'incendio**

[Sara Martano]

I sindacati chiedono all'Amministrazione comunale di trovare insieme una soluzione per una gestione efficiente Raccolta rifiuta Roma, a rischio dopo Pin.cendi( A Roma si teme per la raccolta dei rifiuti per prossimi giorni dopo l'incendio di ieri mattina avvenuto allo stabilimento di trattamento rifiuti gestito da Ama in via Salaria alla periferia nord-orientale della città. L'impianto infatti, lavora circa 600 tonnellate di spazzatura al giorno, pari ad un quinto della produzione giornaliera di rifiuti nella Capitale. La Procura di Roma ha avviato un'indagine per capire la dinamica dell'accaduto mentre la sindaca Virginia Raggi ha lanciato un appello alle altre regioni chiedendo aiuto soprattutto per i giorni delle festività natalizie. "L'incendio divampato all'interno del Tmb Salario è un fatto gravissimo e siamo preoccupati per le conseguenze che la nube può provocare per la salute dei cittadini - affermano in una nota congiunta Luca Bozzi, segretario generale Cisl Roma Capitale Rieti e Marino Masucci, segretario generale Fisl Roma -. Sono anni che diciamo all'Ama e all'amministrazione comunale che i rifiuti accatastati in quel modo potevano risultare pericolosi in caso di incendio e che l'impianto non era in grado di smaltire in tempi utili la mole di rifiuti che arrivava dalla capitale". L'aumento dei rifiuti, in questi anni, ha infatti trasformato il Tmb in discarica rallentandone la lavorazione e permettendo alla spazzatura di giacere all'interno per molto tempo. "Un allarme incendio c'era già stato il 13 giugno con un piccolo focolaio che si era sviluppato all'interno, subito domato, e che aveva bloccato lo stabilimento per tutta la mattina - continuano i sindacalisti -. Altre denunce, al tri allarmi ma non si è mai mosso nulla al di là delle dichiarazioni di rito. Oltre ai sindacati anche l'Arpa aveva lanciato l'allarme sul Tmb Salario a novembre evidenziando il malfunzionamento nella gestione dei rifiuti dell'impianto di Ama e numerose irregolarità che aveva segnalato alle autorità competenti". "Adesso non è più il tempo delle parole - continuano Bozzi e Masucci -. Dopo i doverosi rilievi dei vigili del fuoco che stabiliranno colpe e responsabilità sarà necessario avviare un discorso serio sul destino del Tmb Salario per evitare incidenti di questo tipo e per garantire la sicurezza sia delle persone che lavorano all'interno sia dei cittadini". I sindacati denunciano da parte dell'amministrazione comunale una mancata visione strategica complessiva della gestione dei rifiuti nella capitale. "Solo grazie ad un'alleanza tra tutte le istituzioni, sindacati e azienda concludono - si può recuperare una gestione dei rifiuti che punti alla chiusura del ciclo e dia alla capitale d'Italia un servizio degno di questo nome". Sarà

arta no -tit\_org- Roma. Raccolta rifiuti a rischio dopo l'incendio al Tmb Salario. Cisl e Fit chiedono all'Amministrazione comunale di trovare insieme una soluzione per una gestione efficiente - Raccolta rifiuti Roma, a rischio dopo l'incendio

## La città produce il 10% di tutta l'indifferenziata Adesso qui si rischia il disastro ambientale

[Alessandra Arachi]

PRIMO PIANO La città produce il 10% di tutta l'indifferenziata Adesso qui si rischia il disastro ambientale Il dossier di Alessandra Arachi ROMA La discarica che l'altra notte è andata a fuoco a Roma sulla via Salaria trattava 600 tonnellate al giorno, circa 200 mila tonnellate di rifiuti l'anno, indifferenziati. Ovvero circa il 20 per cento dei rifiuti indifferenziati che ogni anno vengono prodotti nella Capitale. La sua chiusura sarà tutt'altro che indolore per la vita di Roma, che già oggi per sopravvivere alla propria spazzatura si trova costretta a spedire i suoi rifiuti fuori. Oltre i confini della città. Oltre quelli della regione. Lontano dall'Italia. I numeri della Capitale Sono enormi i numeri dei rifiuti prodotti a Roma (secondo i dati di Legambiente): 4 mila e 700 tonnellate al giorno. Circa 1,7 milioni di tonnellate l'anno, di cui un milione sono i rifiuti indifferenziati che finiscono negli impianti Tmb, ovvero impianti di trattamento meccanico biologico, come quello che è andato a fuoco ieri a Roma. Per capire: in tutta Italia le tonnellate di rifiuti destinate agli impianti Tmb sono 11 milioni, poco più che dieci volte quelli di Roma. Gestire così tanta immondizia non è certo semplice e non è un caso che la Capitale si collochi al terzo posto tra le province con maggior numero di denunce per il trattamento illegale di rifiuti, con 180 infrazioni accertate in un anno, seconda soltanto a Napoli e a Foggia, prima di Palermo. In Italia 380 roghi Non è un caso isolato l'incendio dell'impianto di via Salaria. I numeri parlano chiaro: in 18 mesi ci sono stati ben 380 roghi tra impianti di trattamento di rifiuti, discariche, isole ecologiche e aree abusive, in tutta Italia. I Verdi che hanno tracciato questa mappa degli incendi non hanno dubbi: È una vera strategia criminale, è un problema drammatico. A Roma si rischia il disastro ecologico ma nessuna città è esente da questa strategia, dice il leader Angelo Bonelli. Intanto montano le proteste nel Lazio. Proteste a Rocca Cencia Subito dopo il disastro di via Salaria sono cominciate le proteste degli abitanti di Rocca Cencia, una frazione del sesto municipio di Roma dove, tra Tmb e tritovagliatore, ogni anno vengono trattati più di 600 mila tonnellate di rifiuti. Il Tmb di Rocca Cencia (201 mila tonnellate di rifiuti smaltiti l'anno) è gestito dall'Ama, la municipalizzata dei rifiuti della Capitale, mentre il tritovagliatore è di proprietà di Manlio Cerroni, l'imprenditore sotto processo nell'ambito della maxi inchiesta sulla gestione dei rifiuti del Lazio e per il quale c'è una scadenza al 3 aprile 2019 per la gestione dei rifiuti di Malagrotta. Nel tritovagliatore vengono trattate 400 mila tonnellate di rifiuti, con un transito di 170 compattatori e 60 tir al giorno che escono pieni di rifiuti triturati. Portati fuori regione Ad oggi sono quasi 150 mila le tonnellate di rifiuti che ven- chilometri da Vienna, nel termovalorizzatore dove i rifiuti sono stati convertiti in gas e hanno alimentato gli impianti di produzione elettrica tramite turbine a vapore. A noi spedire questi rifiuti è costato 136 euro a tonnellata. Sono spedite fuori dal Lazio. Di queste 40 mila ad Aprilia, in provincia di Latina, e oltre 100 mila in Abruzzo. In particolare 60 mila divise a metà tra Chieti e Sulmona, e oltre 40 mila ad Avezzano. Un piccolo accordo anche con la regione Puglia, per circa 4 mila e 500 tonnellate. Spediti all'estero I rifiuti di Roma da qualche anno finiscono all'estero, in Portogallo. Ma soprattutto in Austria, ben 70 mila tonnellate sono andate nell'impianto di Ebn Zwentendorf, a circa 60 Più di 300 rogli poco più di 3 anni. Oggi è stata colpita Roma. Per Virginia Raggi e Nicola Zingaretti le porte del ministero sono aperte per superare insieme questa Criticità Sergio Costa ministro dell'Ambiente Quello che è accaduto è di una gravità inaudita, si farà piena luce su quanto è accaduto per i rischi ambientali e per una aggressione al sistema di gestione dei rifiuti della città int

ollerabile Nicola Zingaretti governatore del La/10 8 Impianti Sono quelli di Tmb (Trattamento meccanico-biologico) del Lazio: Salaria e Rocca Cencia (Roma), Albano Laziale, Colfelice, Aprilia, due a Matagrotta e Viterbo 10 Discariche Sono quelle per la gestione dei rifiuti urbani presenti sul territorio laziale. A queste vanno aggiunti tre impianti di incenerimento/ gassificazione 3U Imprese Sono le ditte e cooperative che si occupano della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti solo a Roma e provincia (dati Arpa Lazio) La nube La torre di fumo sprigionata dall'incendio nei Salaria è rimasta visibile per chilometri -tit\_org- La città produce il 10% di tutta l'indifferenziata Adesso qui si rischia il

disastro ambientale

## Prefetture in ritardo: a luglio il Viminale aveva chiesto controlli sui " siti sensibili "

[Marco Palombi]

Cinque mesi persi Ignorata la circolare voluta dal ministro Costa e firmata da Salvini Prefetture in ritardo: a luglio il Viminale aveva chiesto controlli sui "siti sensibili" Bruciano gli impianti di trattamento, bruciano i siti delle ecoballe, le discariche regolari, quelle abusive e i siti di compostaggio. Bruciano i compattatori, le isole ecologiche, i capannoni pieni di plastica e bruciano, per paradosso, pure gli inceneritori. IL FUOCO E I RIFIUTI in Italia paiono diventati consustanziali: l'ultimavoltaieri aRoma, le penultime lunedì ad Agrigento e a Ferentino, vicino Frosinone. Un'emergenza che i Verdi, censendo anche i piccoli roghi, sono arrivati a quantificare in 380 episodi da maggio 2017, un anno e mezzo in cui gli incendi dolosi quasi ogni giorno hanno peggiorato coifùmitossicilasalutedei cittadini e messo a rischio un ciclo di smaltimento sempre appeso a un filo, specie da quando la Cifa (era il 1 gennaio scorso) ha smesso di mangiarsi tutta la plastica di bassa qualità prodotta in Europa. Anche a voler contare solo i roghi maggiori, veri e propri attentati contro l'impiantistica per favorire soluzioni emergenziali che fanno ricchi i privati, parliamo di oltre trecento roghi dall'estate 2015 in siti di stoccaggio, trattamento-selezione e riciclo, la maggior parte nel Settentrione. Eppure questi numerinonpaiono aver sensibilizzato le prefetture, ne il loro responsabile politico, il ministro dell'Interno Matteo Salvini, che a luglio - su richiesta del collega dell'Ambiente Sergio Costa (che ha la delega alle varie "terre dei fuochi" sparse per lo Stivale) - ha emanato una circolare sul tema salvo poi dimenticarsene e consentire alle diram azioni territoriali delViminale di fare altrettanto. Cosa diceva quel testo? Una cosa semplice: i siti di stoccaggio di plastiche e rifiuti, che andavano in fumo a ripetizione in estate nell'operoso nord, e gli impianti di trattamento vanno inseriti dalle Prefetture nella lista dei cosiddetti "siti sensibili" e dunque sottoposti a controllo delle forze dell'ordine. Una previsione che ora è diventata legge grazie a un emendamento al decreto sicurezza presentato dal deputato grillino Carlo Sibilia, sottosegretario proprio agli Interni: i siti di stoccaggio dei rifiuti dovranno rispettare le norme previste per gli impianti a rischio incidenti rilevanti e dotarsi di impianti di emergenza interni ed esterni, oltre che di telecamere di sorveglianza. A QUANTO risulta al Fatto Quotidiano,pero,Sicmquemesi dalla circolare di Salvini quasi nessuna prefettura ha provveduto ad aggiornare la lista dei siti sensibili a disposizione del Comitato per l'ordine pubblico e la sicurezza: un po' per inerzia visto che nessuno ha chiesto conto dell'applicazione del testo, un po' per la difficile interazione con le Regioni, le uniche a conoscere (quando va bene) l'esatta ubicazione di impianti e centri di raccolta autorizzati. In sostanza, non si sa ancora nemmeno quali sono i luoghi che andrebbero protetti da questa "guerra dei rifiuti" che manda in fumo mezza Italia. Ancora ieri il ministro Costa, parlando col prefetto di Roma Paola Basilone, ha dovuto constatare che la circolare su cui aveva puntato così tanto in estate è stata sostanzialmente ignorata dagli interessati. L'amministrazione, d'altra parte, si acconcia a pratiche che le sono estranee solo se c'è Una guara I Verdi: da maggio scorso 380 casi Gli ultimi 2 lunedì in Lazio e Sicilia Ora nel mirinoci sono gli impianti Nývate Milanese L'intervento dei Vigili del fuoco di Milano a Nývate Milanese, dove nell'ottobre scorso un incendio si è sviluppato nei capannoni di una ditta che si occupa di smaltimento rifiuti Ansa un forte impulso politico generale. Non un buon viatico per la legge, attesain Consiglio dei ministri a gennaio, che dovrebbe rivoluzionare il ciclo dei rifiuti in Italia secondo il principio europeo endof waste (fine del rifiuto) con il divieto delle plastiche usa-e-getta e una ristrutturazione della raccolta differenziata che renda la diversificazione funzionale alla cosiddette "3dell'economia circolare" (riduzione, riuso, riciclo). PROGETTO affascinante - co me d'altra parte quello per la Terra dei Fuochi, con la Campania che dovrebbe diventare "un modello" per le altre regioni - ma questi primi mesi non lasciano ben sperare perla sua applicazione: altrimenti le prefetture saprebbero quanti e quali sono i siti sensibili nel loro territorio. e? RIPRODUZIONE RISERVATA -tit\_org- Prefetture in ritardo: a luglio il Viminale aveva chiesto controlli sui siti sensibili

## Rifiuti, incendio in un deposito fumo e timori

[Redazione]

Alessandro Conti Le telecamere dell'impianto di videosorveglianza non potranno fornire elementi utili perché non erano in funzione dal 7 dicembre. L'elemento emerge dalle prime indagini sull'incendio che ha devastato un impianto di trattamento dei rifiuti a Roma, in via Salaria, 907, all'interno del Grande raccordo anulare, nelle prime ore di ieri. La nube sprigionata dal rogo si è diffusa su buona parte della città. La procura di Roma ha aperto un fascicolo a carico di ignoti per disastro colposo ma non esclude l'ipotesi di danneggiamento. Il pm Carlo Villani, già titolare di un'inchiesta sulla struttura per presunto inquinamento ambientale, si è recato sul posto. ALLARME L'allarme è scattato poco dopo le quattro nell'impianto Tmb dell'Ama, l'azienda Rifiuti, incendio in un deposito Fumo e timori Inagibile l'impianto capitolino Inchiesta per disastro colposo Rischio emergenza immondizia romana dell'ambiente. Il trattamento meccanico biologico dei rifiuti indifferenziati separa la parte umida dal secco. Le fiamme sono partite nella vasca di ricezione dei rifiuti indifferenziati. Prima del rogo il custode dell'impianto avrebbe sentito uno scoppio. I vigili del fuoco hanno lavorato circa 10 ore. Un capannone è inagibile e centinaia di tonnellate di immondizia sono bruciate. La nube che si è sprigionata ha destato molte preoccupazioni. Tuttavia le misurazioni dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (Arpa) non hanno registrato valori fuori norma. Il Campidoglio in via precauzionale ha invitato a tenere le finestre chiuse. L'impianto di via Salaria era già andato a fuoco il 2 giugno 2016. Aperto nel 2010 riceve mediamente 500 tonnellate di indifferenziata al giorno: la produzione quotidiana della città è di 4.600 tonnellate. Il resto finisce nell'altro impianto pubblico a Rocca Cencia (750 tonnellate) e nelle due linee private di Malagrotta (1.250 tonnellate) e poi fuori città. La differenziata è al 44,8%. Ora, con il Natale alle porte, c'è lo spettro dell'emergenza rifiuti. Voglio lanciare un appello a tutte le città del Lazio e alle altre regioni per collaborare in questo momento ha d< la sindaca di Roma Virginia Raggi. I V( hanno ricordato che in tutta Italia dal mag 2017 una strategia criminale ha bruci ben 380 tra impianti di trattamento rifiuti, scariche, isole ecologiche e aree abusive. RIPRODUZIONE RISEF Il rogo nell'impianto di via Salaria a Roma -tit\_org-

## Noi, ostaggi del mostro Tmb qui non viviamo più dal 2011

[Raffaella Troili]

IL VIAGGIO ROMA Il cielo nero della notte più buia è fatto di fumo, a qualcuno pare nebbia, ma le sirene in lontananza suscitano paura. Il sonno nel quartiere avvelenato dai miasmi dei rifiuti è finito alle 4,15. Gli animali domestici i primi a dare segnali insoliti, i gatti si muovevano in maniera strana, raccontano al Salario, in particolare in zona Villa Spada, poi le dodici pattuglie dei vigili del fuoco, i lampeggianti, l'odore acre di un rogo serio. E all'alba quell'imponente colonna di fumo quel "geyser" che la tramontana porta in alto e poi sbatte in basso direzione centro, direzione Roma. Chiudete le finestre ma questa non è una novità nel quartiere che dal 2011 vive barricato, subisce la presenza dell'impianto di Tmb dell'Ama. Le ferramenta, le farmacie vengono prese d'assalto, tutti vogliono mascherine per coprire naso e bocca, anche gli occhi che oggi bruciano di più. Non uscite in giardino il messaggio che arriva alle scuole, chiuso l'asilo "I colori del mondo" sta a 150 metri dall'incendio. L'odore si espande veloce, arriva in altri municipi, come la paura. Nuovo Salario, Serpentara, Fidene, Tufello, Quartiere Trieste: Qui non si respira. Corrono a vedere dal vivo che è successo, c'è chi non va al lavoro, chi ha indossato una tuta a caso ed è sceso. Maria Teresa Maccarrone residente e componente dell'Osservatorio sul Tmb: Dal giugno 2011 la nostra vita è cambiata. Una nube nera taglia in orizzontale il cielo in due. CI HA ROVINATO LA VITA Quell'impianto lo chiamano il mostro, gli ha rovinato la vita, si avvicinano alla spicciolata, anziani costretti a casa raccontano di allergie, mal di testa, conati, bruciori alla gola per non parlare d'estate, quando i miasmi sono insopportabili e non c'è scampo se non rimanere con le finestre serrate. E chissà ora che ci stiamo respirando. Per non parlare di quel abbiamo respirato per anni, chissà l'entità del danno. Le vie sono deserte, il giorno prima stavano preparando dei volantini e una grande manifestazione per gennaio. Sette anni di battaglie ora vogliono solo una cosa: Da qui non deve più entrare e uscire nessun rifiuto. Giorgio Caselli, farmacista di Fidene e presidente del comitato di zona, quante ne ha viste. Negli ultimi 3 anni i problemi sono aumentati, il cattivo odore è solo la goccia finale. Lungo la Salaria a parte i curiosi e le punte di traffico solite c'è un'atmosfera surreale. Anche le prostitute cercano riparo, non sono sul ciglio della strada, qualcuno ricorda sorridendo quando i tecnici dell'Ama in conferenza di servizi diedero la colpa alle lucciole e ai loro fuocherelli. Tranne i combattenti, tutti si tengono alla larga dal Tmb, lo vedono diventare sempre più grigio e sbiadire. Marcheremo il territorio, avvisa il presidente del III Municipio, Giovanni Caudo. Presidieranno la carcassa, guai a ristrutturarla, il mostro non deve riaprire. Sulla cancellata è appesa una mascherina inquietante perché vicino ci sono dei bei fiori e sopra la foto di Jonathan Ramírez, 30 anni, ha perso la vita a luglio in sella alla bici scontrandosi con un camion che rientrava al deposito. Un punto troppo stretto quello Á sulla Salaria per le manovre dei mezzi pesanti. Anche per questo, l'impianto era di troppo. In serata, la scia della nuvola di fumo è ancora alta, arriva a coprire la luna. Non è ancora finita. RaffaellaTroili IL QUARTIERE IN FILA PER PRENDERE LE MASCHERINE, IMPAZZITI GLI ANIMALI DOMESTICI. ADESSO CHIUDETE LA STRUTTURA. Gli Incendi di Roma Recenti roghi di rifiuti nella Capitale AREE ABUSIVE È 27/4/18 e 23/6/18 via S. Vinci Á 17 5 18 à à ÉĪ/â, 30/â, 7/8 e 17 8 18 Campo nomadi La Barbuta Á13/8/18ÑîØÀ òà òà Á 21/B/18viaPortuense Ø 24/9/18 parco Cicogn ÇĪ/9/ISsponde^iine Ø13/10/1Á Tor Sapienza IHPIANT1 DI RIFIUTI 4/7/17 Autodemolitore via di Pletralata Á 18/7/17 Deposito Torrespaccata EI 22/5/18 Autodemolitore via CentoceUe CENTRI DI RACCOtTA B)ll/e/18vra7ogliatti\_\_\_\_\_ e 11/12/2018 Tmb Salario Fonte: Federazione dei Verdi -tit\_org-

## Negli ultimi 18 mesi 380 roghi in tutta Italia

[Redazione]

LA MAPPA Negli ultimi 18 mesi 380 roghi in tutta Italia L'incendio di Roma purtroppo non è un caso che, oltre 125 alle aree abusive e più di 10 isolato, ma è il risultato di una "strategia eritica tra impianti di compostaggio ed eco-balle in minale", che in 18 mesi ha portato le fiamme Campania. Solo qui tra i siti malfunzionanti in altri "380 tra impianti di trattamento rifiuto spiccano quello di Marcianise (Caserta) e il ti, discariche, sole ecologiche e aree abusivo-punto di stoccaggio di Acerra (Napoli). ve". A mappare i roghi tossici d'Italia sono stati i Verdi insieme a Legambiente, Come l'impianto di Trattamento meccanico biologico di rifiuti in via Salaria, ce ne sono altri nel nostro Paese al centro di controversie con parte della popolazione. Guardando la mappa, si contano 145 incendi agli impianti di rifiuti, 46 ai compattatori o sole ecologici- -tit\_org-

## Vasto incendio in un deposito di rifiuti a Roma

[Redazione]

ROMA, 12. Un vasto incendio è divampato nella notte in un capannone adibito a deposito rifiuti nell'impianto Ama di via Salaria a Roma. Sul posto dall'alba ci sono dodici squadre dei vigili del fuoco, per un totale di circa quaranta uomini, e i carabinieri. Le fiamme sono divampate in un capannone di circa duemila metri quadrati, molto contestato dagli abitanti dei vicini quartieri. L'odore acre ha raggiunto tutte le aree abitate della zona, a partire da Fidene. Il fumo che si leva dal centro di trattamento dei rifiuti è visibile anche a grande distanza. Per precauzione un asilo vicino alla struttura è stato chiuso. // capamwite dell'Amafiamme in via Salaria (Ansa) -tit\_org-

I caso Brucia l'impianto dei veleni Rifiuti, l'incendio a Roma

## La nube dei rifiuti su Roma simbolo dell'eterna emergenza = L'odore degli affari loschi

[Sergio Rizzo]

Il Brucia l'impianto dei veleni La nube dei rifiuti su Roma simbolo dell'eterna emergenza Scerio Rizzo i levano dall'impianto per il ' trattamento dei rifiuti andato a fuoco ieri, al quartiere Salaria di Roma, miasmi ancora più pericolosi delle diossine liberate dal rogo. È il fetore che avvolge da tempo la capitale, il puzzo degli affari loschi. pagina 28 CAPPELLI, D'ALBERGO, FAVALE GENTILE, VINCENZI, pagine 6 e 7 Rifiuti, l'incendio a Roma L'ODORE DEGLI AFFARI LOSCHI Sergio Rizzo i levano dai resti dell'impianto per il trattamento dei rifiuti andato a fuoco ieri, al quartiere Salaria di Roma, miasmi ancora più pericolosi delle diossine liberate dall'incendio. È lo stesso fetore che avvolge ormai da troppo tempo la capitale d'Italia, il puzzo degli affari loschi, degli interessi opachi, dei soldi sporchi fatti sulle spalle dei cittadini. Senza farla mai respirare. Con la politica intenta a specchiarsi diatribe di corridoio, pronta solo a farsi cogliere di sorpresa. Ci si è messo anche il caso, stavolta, a sottolineare la maledizione. Mentre le fiamme divoravano 3 mila tonnellate di spazzatura con tutto quello che c'era intorno, le agenzie di stampa battevano le motivazioni della sentenza d'appello su Mafia capitale. Lì è descritto impietosamente il contesto agghiacciante in cui si sviluppavano quelle vicende. Prima di tutto intimidazioni e minacce, ma anche e soprattutto l'omertà di imprenditori e affaristi. Mafia, appunto. La mafia che ha strozzato Roma, e non è bastato evidentemente un processo a bonificare il clima. La magistratura indaga ora con l'ipotesi di disastro colposo sull'incendio, senza escludere nessuna causa. Nemmeno l'autocombustione. Ma è difficile non scorgere qualche impronta digitale del rogo doloso. Le fiamme partono verso le quattro del mattino, mentre l'impianto è fermo, non c'è quasi nessuno e le telecamere di sorveglianza sono spente da tre giorni. Circostanze pressoché identiche a quelle di un altro rogo, verificatosi al Salaria tre anni fa, sempre alle quattro del mattino. In quel caso le indagini non appurarono la matrice dolosa del disastro. Ma per rimettere in sesto le macchine del Tmb dell'Amaci vollero cinque mesi, e nel frattempo per smaltire le 600 tonnellate di rifiuti al giorno si fece ricorso ai privati. Nella fattispecie, va ricordato, l'immondizia fu recapitata agli impianti del Supremo, come a Roma è stato battezzato Manlio Cerroni, 92 anni, noto ai più perché padrone della discarica più grande d'Europa, quella di Malagrotta. Ora la capitale d'Italia, da tempo sul filo dell'emergenza rifiuti, rischia davvero di finirci dentro. Dopo un girotondo di poltrone (in due anni e mezzo il vertice dell'Ama è cambiato quattro volte) tanto veloce quanto non risolutivo di una situazione aziendale assai complicata. Ma al di là delle conseguenze immediate, questa storia travalica i confini di Roma: simbolo di un Paese incapace in qualunque campo del vivere civile di progettare il futuro, dove la politica si balocca azzuffandosi sugli inceneritori e gli impianti di compostaggio mentre l'immondizia sommerge le città e dilaga nelle discariche abusive, i roghi tossici ammorbano l'aria e il percolato inquina le falde acquifere. E la spazzatura diventa un grande affare per le imprese sane, ma si trasforma addirittura in oro zecchino per i signori della criminalità organizzata: secondo Legambiente il fatturato delle ecomafie è di 14 miliardi l'anno. E si capisce bene, purtroppo, perché in Italia il ciclo dei rifiuti debba rappresentare un problema costante. Gli affari che girano lì intorno sono troppo succulenti perché venga risolto, e poco importa se gli italiani devono pagare conti sempre più salati. Qui le tariffe più care d'Europa, e a Roma le più care d'Italia nonostante la pessima igiene urbana. Dice tutto la vicenda della Campania, con il nostro Paese condannato dalla Corte di giustizia Ue per non aver adottato sui rifiuti misure atte a salvaguardare la salute e l'ambiente. Ragion per cui da tre anni e mezzo i nostri contribuenti pagano alla Commissione europea una multa di 120 mila euro al giorno. Fino a oggi, almeno 150 milioni. Senza colpo ferire. -tit\_org- La nube dei rifiuti su Roma simbolo dell'eterna emergenza - L'odore degli affari loschi

ALLARME AMBIENTE L'EMERGENZA AMBIENTALE

## **Brucia discarica Nube su Roma Ogni mese in Italia 22 roghi di rifiuti = Brucia la discarica, incubo rifiuti a Roma**

*La struttura di Ama smaltisce un quinto della spazzatura della Capitale. I cittadini: disastro annunciato, andava chiusa*

[Edoardo Izzo]

ALLARMEAMBIENTE Brucia discarica Nube su Roma Ogni mese in Italia 22 roghi di rifiuti In fiamme una discarica di rifiuti a Roma, scatta l'allarme ambiente. Ogni mese in Italia 22 roghi simili. INDICE, IZZO E MENDUNI / PAGINA 10 L'EMERGENZA AMBIENTALE Brucia la discarica, incubo rifiuti a Rom La struttura di Ama smaltisce un quinto della spazzatura della Capitale, I cittadini: disastro annunciato, andava chius Edoardo zzo /ROMA Per molti cittadini è la cronaca di un disastro annunciato il maxi incendio che ieri mattina all'alba ha devastato l'impianto di raccolta e smaltimento rifiuti dell'Ama in via Salaria, alla periferia della Capitale, spandendo i suoi imasmi fino in centro. Per la procura è invece un'indagine che ipotizza il disastro colposo e un "sabotaggio intemo", forse dovuto al malessere dei dipendenti. Fin dal 2011 combattiamo questa battaglia. Il rogo di ieri prova che il "Tmb" (impianto di trattamento meccanico-biologico) va chiuso subito, ha affermato Adriano Travaglia, presidente del comitato Villa Spada, da anni impegnato sul territorio per chiedere la chiusura del sito. E questa posizione è condivisa da tantissimi cittadini. Un rischio, quello per il benessere dei cittadini, che sembrerebbe al momento scongiurato. Dai primi dati sembra non esserci rischio per la salute pubblica, ma i tecnici sono al la voro per analizzare la qualità dei fumi e delle eventuali tossine sprigionate, ha fatto sapere l'Arpa (Agenzia regionale protezione e ambiente). E dal Comune sono arrivate raccomandazioni: Chiudete le finestre, ma soprattutto evitate attività all'aria aperta e il consumo di prodotti coltivati nell'area dell'incendio. Ma non è questo l'unico aspetto che preoccupa il Campidoglio. C'è, infatti, paura per la raccolta rifiuti delle prossime settimane: l'impianto gestito da Ama lavora circa 700 tonnellate al giorno, pari a oltre un quinto della produzione giornaliera di rifiuti in città. L'IPOTESI DEL SABOTAGGIO Senza il "Tmb" il fragile ingranaggio della raccolta sarebbe bloccato e un pezzo della Capitale ricoperto di rifiuti proprio nel periodo natalizio. Per questo la sindaca. Virginia Raggi ha chiesto aiuto: Voglio lanciare un appello a tutte le città del Lazio e alle altre regioni affinché collaborino in questo momento, soprattutto alla vigilia di Natale, per risolvere la situazione. Intanto i carabinieri della Compagnia Montesacro, coordinati dalla procura di Roma, hanno avviato l'indagine: Al momento non escludiamo nulla, neanche il sabotaggio interno. A supporto dell'ipotesi l'accertamento sulle telecamere di videosorveglianza del "Tmb" che ha portato alla luce una verità inquietante: dal 7 dicembre il sistema era staccato. Potrebbe essere stato manomesso, anche perché la zona del rogo non è accessibile dall'esterno, hanno spiegato fonti dell'Arma. Gli stessi militari hanno ascoltato diversi vigilantes che erano in servizio al momento del rogo e che, a detta loro, hanno chiamato immediatamente i vigili del fuoco evitando danni peggiori. Il fumo sprigionato dal rogo ripreso dall'elicottero dei vigili del fuoco -tit\_org- Brucia discarica Nube su Roma Ogni mese in Italia 22 roghi di rifiuti - Brucia la discarica, incubo rifiuti a Roma

## L'escalation degli impianti a fuoco in meno di un anno roghi raddoppiati

[Matteo Marco Indice Menduni]

Dietro molti episodi la mano della criminalità organizzata. Dieci incendi sospetti in Liguria. Ma gli inquirenti ipotizzano che sia anche la via per far sparire materiali accumulati in eccesso. L'escalation degli impianti a fuoco in meno di un anno roghi raddoppiati. Matteo Indice Marco Menduni /GENOVA. È un'escalation impressionante. Se due anni fa i roghi che colpivano tutti gli impianti che trattano i rifiuti erano poco meno di sei al mese, nel 2017 i casi erano saliti a nove ogni trenta giorni. In questo 2018 sono cresciuti ancora, toccando in proiezione la media dei 22 mensili. Nel corso degli ultimi 18 mesi sono stati 380, a conferma delle dimensioni di un'emergenza che dal 2014 flagella l'Italia senza pause. Numeri che spostano ancora di più l'asticella, fissata alla fine dell'anno passato a quota 260 dall'inizio dell'emergenza. Walter Ganapini, docente, scienziato, nome nobile dell'ambientalismo italiano, l'aveva individuata in una data precisa: 1271 luglio 2014 ad Albairate, nell'hinterland milanese, quando sono andati a fuoco i macchinari destinati a trattare i rifiuti organici dell'Expo. E aveva aggiunto Ganapini: È stata come una dichiarazione di guerra. CRIMINALITÀ, HA NON SOLO IL mondo verde punta il dito contro la criminalità organizzata: ha bisogno di far lavorare i propri impianti e le proprie discariche, brucia quelli dei concorrenti. Infiltrazioni confermate, almeno per gli episodi dei mesi scorsi in Campania, da Raffaele Cantone, il presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione: La criminalità organizzata non ha mai smesso di interessarsi di questo settore. E almeno in un caso dei venti avvenuti quest'anno in Lombardia, è la rivelazione di Alessandra Dolci, coordinatrice della Direzione distrettuale antimafia milanese, abbiamo il sentore che possa esserci una santa alleanza tra il crimine organizzato calabrese e campano. Camorra e 'ndrangheta a braccetto per imporre la loro legge. All'inizio dell'anno la Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti ha concluso il suo lavoro con una relazione. Due i filoni criminali: la guerra al riciclaggio e alla concretizzazione della differenziata (toglie lavoro alle discariche e agli impianti dell'imprenditoria malavitoso) e l'intimidazione ad alcuni gestori affinché accettino carichi illeciti. Poi, però, ci sono casi di stress degli impianti mal gestiti o vetusti e il tentativo di far sparire i materiali accumulati in eccesso. STOP ALLO SMALTIMENTO IN CIÑA. Episodi fotocopia: i rifiuti stipati nei depositi o nelle grandi aree all'aperto sono oltre il limite concesso e prima che scattino le ispezioni "casualmente" va tutto a fuoco. Fenomeno che avviene da quando la Ciña ha vietato l'importazione di rifiuti plastici: troppo spesso venivano nascosti sui container rifiuti pericolosi e dal luglio 2017 il Consiglio di Stato della Repubblica popolare ha decretato il blocco con l'operazione Yanglaji, spazzatura straniera. Assorbivano il 72% dei rifiuti stranieri di tutto il mondo. IL CASO LIGURE. Dopo mesi di inattività, la commissione parlamentare si è ricostituita negli ultimi giorni, presieduta dal Cinquestelle Stefano Vignaroli. Il grande rogo di Roma spiega Chiara Braga del Pd, che lo ha preceduto ed è rimasta in commissione lascia molto preoccupati, di quell'impianto avremmo dovuto occuparci nelle prime sedute vista la quantità di segnalazioni ricevute. Anche la Liguria è finita nel dossier: dal 2016 ad oggi sono stati censiti 10 roghi sospetti, quattro dei quali nello stesso impianto ovvero a Cisano sul Neva (Savona), mentre nei mesi scorsi erano scattati i sigilli a Follo nello Spezzino, per una presenza eccessiva di rifiuti e dopo un paio di roghi. GIUGNO 14/15 ottobre - Milano Vanno a fuoco 16 mila metri cubi di materiale (plastica, gommapiuma, stracci e carta) stoccati in un deposito sito nel quartiere Bovisasca - Quarto Oggiaro). I proprietari non avevano mai ottenuto le autorizzazioni per il recupero dei rifiuti, a nube di fumo investe il quadrante. 10 - 20 novembre - Napoli Una serie di roghi a discariche, in particolare a Torre del Greco, acuisce nuovamente a tensione per la (presunta) emergenza nella Terra dei fuochi (il presidente della Regione Vincenzo De Luca smentisce). E' scontro nel governo: la Lega chiede di realizzare più termovalorizzatori, M5S è contrario. 11 dicembre - Roma Incendio all'alba nello stabilimento di trattamento dei rifiuti in via Salaria 981, alla periferia nord-orientale della capitale. L'impianto gestito da Ama lavora infatti circa 600 tonnellate di spazzatura al giorno, pari a circa un quinto della produzione giornaliera di rifiuti in città. 8 gennaio - Bragno (Savona) Incendio alla Fc riciclaggi

specializzata nel trattamento rifiuti, per l'allarme ambientale scuole chiuse a Cosseria, Bragno, Ferrania e San Giuseppe di Cairo. 2 febbraio - Follo (La Spezia) Troppi rifiuti, sigilli all'impianto di trattamento gestito dalla Federghini. Un grave incendio si era verificato il 16 aprile 2017 e un altro il 5 luglio 2015. 23 aprile - Cisano sul Neva (Savona) Incendio nel deposito "differenziato" gestito dalla società Sarr. E' il quarto episodio in poco più di un anno (in precedenza era avvenuto il 19 febbraio, 6 giugno e 8 luglio 2017) -tit\_org-escalation degli impianti a fuoco in meno di un anno roghi raddoppiati

## Incendio in impianto in via Salaria: a Roma si raccoglie l'8% dell'immondizia nazionale - Meteo Web

[Redazione]

Incendio in impianto in via Salaria: a Roma si raccoglie l'8% dell'immondizia nazionale. Coldiretti: a Roma si raccoglie l'8% dell'immondizia nazionale per un totale di 2,33 milioni di tonnellate. A cura di Filomena Fotia 11 dicembre 2018 - 09:49. Roma incendio rifiuti salaria. A Roma si raccoglie l'8% dell'immondizia nazionale per un totale di 2,33 milioni di tonnellate ma con appena il 45% di raccolta differenziata. E quanto emerge da una analisi della Coldiretti su dati Ispra in relazione al vasto incendio divampato nella notte in un capannone adibito a deposito rifiuti nell'impianto Ama di via Salaria a Roma. Nonostante il calo nella produzione di spazzatura sia a livello locale che nazionale (29,6 milioni di tonnellate, -1,7%) siamo di fronte a un moltiplicarsi dei roghi con effetti preoccupanti sull'ambiente circostante. A pagare il conto rileva Coldiretti sono i cittadini e le imprese che vivono e lavorano sul territorio, a partire dall'agricoltura. Di fronte alle emergenze che si incorrono continua la Coldiretti occorre adottare tutti gli accorgimenti a tutela della sicurezza e della salute, accertare le responsabilità e impegnarsi in una attenta opera di prevenzione, anche attraverso la promozione di comportamenti più rispettosi dell'ambiente. Un esempio che Coldiretti potrebbe essere la diffusione di compostiere per la trasformazione della spazzatura in compost da utilizzare in orti e giardini.

## Vulcani, esperto: "Stiamo studiando le eruzioni del 79 d.C. e dell'Ignimbrite Campana", "per cercare di calibrare possibili interventi futuri" - Meteo Web

[Redazione]

Vulcani, esperto: Siamo studiando le eruzioni del 79 d.C. e dell'Ignimbrite Campana, per cercare di calibrare possibili interventi futuri. Esperto: "I vulcanologi studiano le eruzioni passate per cercare di calibrare anche possibili interventi futuri". A cura di Filomena Fotia 11 dicembre 2018 - 11:32 [vesuvio-eruzione-storica-640x404]. Due sono in particolare le eruzioni sulle quali ci stiamo concentrando negli studi di cui una è quella risalente al 79 d.C. che stiamo studiando con grande dettaglio all'interno di Pompei, grazie alla convenzione con la Soprintendenza che ci permette di seguire le nuove fasi di scavo dell'Ignimbrite Campana, la più grande eruzione dei Campi Flegrei che stiamo studiando da anni con grande dettaglio. Si tratta della più grande eruzione avvenuta nel Mediterraneo e quindi è un'eruzione che bisogna conoscere in grande dettaglio. Per entrambe ci sono già risultati importanti che ci dicono ad esempio che a Pompei ci sono state varie fasi eruttive che hanno avuto impatti diversi sulla città. È stata una prima fase della caduta durante la quale si sono accumulate pomice sui tetti che hanno determinato crolli e dunque morti all'interno delle case, mentre invece una seconda fase ha visto correnti piroclastiche che hanno determinato vittime sia all'interno che all'esterno della casa. Nessuno è sopravvissuto alla seconda fase dell'eruzione. I vulcanologi studiano le eruzioni passate per cercare di calibrare anche possibili interventi futuri. Lo ha affermato Claudio Scarpati, vulcanologo della Federico II di Napoli. Tali studi sono stati illustrati anche durante la Conferenza Internazionale Resilience and Sustainability of Cities in Hazardous Environments Resilienza e sostenibilità delle città in ambienti pericolosi organizzata dalla Global Volcanic and Environmental Systems Simulation. Molti anche gli studi internazionali illustrati a testimonianza della vivacità della ricerca campana e anche della necessità di avere territori resilienti e sostenibili. Nell'ambito di un progetto europeo, il nostro gruppo di ricerca dell'Università Federico II di Napoli, ha analizzato il comportamento delle coperture degli edifici sia pubblici che privati in area vesuviana nei riguardi di una possibile eruzione del Vesuvio e di quelli che possono essere i suoi prodotti come cenere e lapilli che si vanno a depositare sulle superfici in particolare modo su quelle orizzontali (piane). Abbiamo analizzato una serie di coperture, fatte con diversi materiali come in cemento armato, in legno, in muratura ed abbiamo visto che nella maggior parte dei casi il peso soprattutto la temperatura di questo materiale di deposito da caduta che può arrivare anche a 400 gradi ha affermato Antonio Formisano, ingegnere, ricercatore e docente di Tecnica delle Costruzioni dell'Università Federico II di Napoli non può essere sopportata dalle coperture esistenti. Abbiamo realizzato un sistema di protezione fatto in acciaio, semplice ed economico che con sistemi di isolamento, consente alla copertura dell'edificio da un lato di sopportare il carico delle ceneri e dei lapilli e dall'altro a reagire bene anche all'incremento di temperatura. In questo modo si riusciranno a conciliare le esigenze di resilienza e di sostenibilità che tanto cerchiamo per i nostri edifici soprattutto in area vesuviana. Il sistema consentirebbe di portare avanti il tema della conservazione del costruito ma anche di far ripartire un indotto, attualmente fermo quale quello dell'edilizia. In Brasile il Governo ha chiamato i professionisti per formare un gruppo. Negli ultimi 100 anni la temperatura è aumentata di 1,2 gradi. Nella sola città di San Paolo negli ultimi decenni abbiamo registrato un aumento del 20% di alluvioni. L'effetto di tali cambiamenti è che in alcune zone del Brasile stiamo avendo inondazioni mentre in altre è siccità. Stiamo studiando la temperatura del sottosuolo ha dichiarato la ricercatrice brasiliana, Andrea Young del Brazilian National Center for Monitoring and Early Warning of Environmental Disasters, São José dos Campos Brazil ma anche quella in atmosfera. Il Governo brasiliano sta avendo un approccio ben preciso per cercare di creare territori resilienti e sostenibili creando dei gruppi di lavoro multidisciplinari. La resilienza nelle politiche del governo è essenziale, ha dichiarato Alessandro Attolico, Direttore Esecutivo dei Servizi Territoriali e Ambientali della Provincia di Potenza. La nostra idea di resilienza è mettere insieme sicurezza territoriale, sviluppo sostenibile e cambiamento climatico per ottenere una governance migliore con

cambiamenti comportamentali e incentivazione a la realizzazione di cooperazione e senso di responsabilità. In India abbiamo analizzato e messo a confronto ben 10 città esposte a terremoti e cambiamenti climatici ha affermato Rohit Magotra, importante ricercatore indiano, Direttore della Ricerca Internazionale sui Cambiamenti Climatici per la resilienza e la sostenibilità. Magotra sta conducendo importanti studi ad esempio anche su Nuova Delhi, al fine di dare opportunità alle istituzioni di realizzare le azioni necessarie per avere territori sostenibili e resilienti. Nei giorni scorsi importante ricercatore, di fama internazionale ha partecipato alla Conferenza Internazionale Resilience and Sustainability of Cities in Hazardous Environments Resilienza e sostenibilità delle città in ambienti pericolosi, svoltasi a Napoli. Dunque per i cambiamenti climatici, per i rischi vulcanici ma anche per fronteggiare anche altri tipi di rischi e trasformarli in opportunità, occorre oggi pensare a città che siano resilienti e sostenibili. Flavio Dobran, ingegnere termofluidodinamico che da anni sta studiando Vesuvio e Campi Flegrei, ha proposto con chiarezza ben 5 azioni che a suo dire andrebbero applicate per avere territori resilienti e sostenibili nel vesuviano, nel napoletano e nell'area flegrea. Tali 5 azioni sono racchiuse in un unico documento che si chiama: Pentologo (VESUVIUS-CAMPIFLEGREI PENTALOGUE). Tutti i dettagli sono su [www.gvess.org](http://www.gvess.org) Il Governo italiano ha affermato Dobran dovrebbe prevedere obbligo in tutte le scuole di un Programma sull'Educazione al Rischio Vulcanico e sulla Sicurezza. Ridefinire le zone pericolose intorno al Somma Vesuvio e Campi Flegrei stabilendo un'area di esclusione nella quale assolutamente non può esserci alcun insediamento abitativo, un'area di resilienza ed un'area di sostenibilità che potrebbe ospitare almeno in parte i cittadini residenti nell'area resiliente. Verificare la vulnerabilità delle abitazioni dei sistemi infrastrutturali, del patrimonio culturale sia dell'area napoletana, vesuviana e flegrea e produrre nuove norme nelle costruzioni dell'ambiente costruito nell'area di resilienza e nell'area di sostenibilità. Rivedere i piani di evacuazione che dovrebbero basarsi sullo scenario massimo per il Vesuvio e sullo scenario massimo per i Campi Flegrei. Infine informazione alla popolazione con accesso diretto a tutte le notizie riguardanti la prevenzione e collaborazione tra comunità scientifica italiana, straniera ed istituzioni locali.

## Maltempo, alluvione Albinia: "Tavolo di monitoraggio delle opere" - Meteo Web

[Redazione]

Maltempo, alluvione Albinia: Tavolo di monitoraggio delle opere "Istituire un tavolo di monitoraggio permanente fino alla conclusione delle opere di messa in sicurezza del fiume Albegna", dopo l'alluvione che colpì la zona sei anni fa a cura di Antonella Petris 11 dicembre 2018 - 16:03 [Alluvione-Albinia-2012] Istituire un tavolo di monitoraggio permanente fino alla conclusione delle opere di messa in sicurezza del fiume Albegna, dopo alluvione che colpì la zona sei anni fa, che coinvolga i Comuni dell'area, il consorzio di bonifica, le associazioni delle imprese e i comitati e le associazioni locali. È la proposta lanciata dal capogruppo Pd in Consiglio regionale Leonardo Marras in una lettera inviata all'assessore toscano all'ambiente Federica Fratoni. Credo possa diventare uno strumento molto importante di raccordo sui punti salienti oltreché di controllo aggiunge Marras in una nota -; un modo per partecipare costantemente e direttamente allo sviluppo di opere fondamentali per un territorio che ogni volta che piove in maniera più violenta torna a rivivere la tragedia di sei anni fa. La Regione ha saputo rispondere prontamente all'emergenza conclude il capogruppo Pd e gestire al meglio la pianificazione dei lavori necessari a scongiurare nuovi danni a causa di condizioni meteorologiche eccezionali, con l'istituzione del tavolo si compierebbe un ulteriore passo sulla strada della collaborazione.

## Maltempo, Futura 2018: "Gli studenti aiutino a piantare gli alberi" - Meteo Web

[Redazione]

Maltempo, Futura 2018: Gli studenti aiutino a piantare gli alberi "Porre in atto azioni di piantumazione di alberi e arbusti da parte di studentidelle scuole di ogni ordine e grado per restituire armonia a città e paesi,dando un particolare significato all'iniziativa denominata Festa degli alberi"A cura di Antonella Petris11 dicembre 2018 - 17:53maltempo trentino alberi abbattuti Porre in atto azioni di piantumazione di alberi e arbusti da parte di studentidelle scuole di ogni ordine e grado per restituire armonia a città e paesi,dando un particolare significato all iniziativa denominata Festa degli alberi.Lo prevede una mozione depositata in Consiglio provinciale a Trento dal gruppodì Futura 2018.I consiglieri firmatari, Lucia Coppola e Paolo Ghezzi, chiedono inoltre, inaccordo conassessorato all istruzione, Feste degli Alberi anche nellescuole cittadine affinché si occupino del verde urbano, tutto questo, silegge, in un ottica di maggior difesa delle stesse nel caso di eventimeteorologici estremi.Tra le richieste fatte all esecutivo provinciale, anche quella di istituire una giornata verde nel periodo scolastico, con visita, cura e pulizia dei parchicittadini e dei boschi, con giochi organizzati nel verde, percorsi sensoriali elaboratori. I consiglieri ricordano che il Trentino ha subito lo scorso 29ottobre 2018 un gravissimo disastro ambientale che ha seriamente compromesso ilsuo immenso patrimonio boschivo, motivo per il quale sostengono Coppola eGhezzi si rende necessario un percorso virtuoso di piantumazione di nuovialberi in moltissime zone della nostra provincia devastate dal vento e dallapioggia.

## Roghi rifiuti, al nord quasi la metà (45,5%) dei casi in Italia

[Redazione]

Milano, 11 dic. (askanews) Dal 2014 al 2017 gli incendi appiccati a impianti di gestione e trattamento rifiuti nelle regioni del Nord, con 124 casi, sono stati il 45,5% del totale nazionale, il doppio rispetto ai 62 registrati nelle regioni meridionali dove il numero degli impianti è però notevolmente inferiore. In Lombardia sono state 31 le località interessate da fatti dolosi, anche ripetuti. I dati sono contenuti nel Rapporto di ricerca su incendi e traffico di rifiuti elaborato dal Centro di Ricerca CROSS dell'Università degli Studi di Milano illustrato in Commissione speciale Antimafia, presieduta da Monica Forte (M5S), che ha avviato un'indagine conoscitiva sul problema. In Commissione è stata Federica Cabras, ricercatrice di CROSS, a illustrare le dimensioni del fenomeno delle illegalità legate al ciclo dei rifiuti: in Lombardia, nel 2017 sono state 399 le infrazioni accertate (il 5,5% sul totale nazionale), 451 le denunce, 21 gli arresti e 268 i sequestri. A livello provinciale, guida la classifica Brescia con 61 infrazioni, 58 denunce, 5 arresti e 34 sequestri, seguita da Bergamo (44 infrazioni, 59 denunce, 3 sequestri) e Como (41 infrazioni, 37 denunce e 10 sequestri). Milano è al 5° posto con 21 infrazioni, 29 denunce e 3 sequestri. Chiude la classifica Monza e Brianza con 6 infrazioni, 5 denunce e 5 sequestri. E il panorama di una situazione ha commentato la Presidente Forte che rende necessario un approfondimento visto che ancora non si hanno gli esiti delle inchieste giudiziarie. Sicuramente i dati evidenziati da questa ricerca rendono necessario un ulteriore monitoraggio, su cui la Commissione Antimafia lavorerà nei prossimi sei mesi. Cabras ha illustrato le quattro fasi del modello di gestione mafiosa del ciclo dei rifiuti: dall'acquisto (o affitto) per impiego abusivo di un terreno, alla fase di escavazione, necessaria per creare i presupposti per l'interramento dei rifiuti di varia origine alla costruzione di edifici (sui terreni utilizzati per lo smaltimento con il materiale inerte prodotto con gli stessi rifiuti) a cui può seguire, a volte, una denuncia formale e la richiesta di bonifica da parte degli stessi clan mafiosi che hanno precedentemente interrato e smaltito illegalmente sostanze di varia natura. Altro aspetto evidenziato, le responsabilità da parte degli imprenditori del settore e il sorgere di una criminalità, non necessariamente di derivazione mafiosa o ndranghetista, ma autonoma e specializzata nel trattamento illecito dei rifiuti.

## Roma, Natale sotto la "monnezza": oggi la nube tossica del Tmb Salario, domani montagne di rifiuti per strada

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 11 dicembre 2018 9:32 | Ultimo aggiornamento: 11 dicembre 2018 9:32[share-face] [share-twit] [share-goog] [share-pint]Roma, Natale sotto la "monnezza": oggi la nube tossica del Tmb Salario, domani montagne di rifiuti per stradaRoma, Natale sotto la monnezza: oggi la nube tossica del Tmb Salario, domani montagne di rifiuti per stradaROMAAllarme più immediato adesso è sull'aria che si respira in città: l'odore acre sprigionato dal grande incendio di stanotte nel capannone accanto al maxi-impianto per lo smaltimento rifiuti al Salario è arrivato fino in centro, una densa e alta colonna di fumo si è sollevata sulla zona, Roma è avvolta da una nube tossica. Un disastro, si annuncia un Natale tragico per la raccolta dell'immondizia, al Tmb Salario inquinante, obsoleto, praticamente una discarica e in perenne rischio di chiusura. Ama lavorare ogni giorno 500 tonnellate di rifiuti indifferenziati. Insieme a Rocca Cencia, altro impianto invisibile ai residenti che gravita nell'area, smaltisce circa 1200 tonnellate di rifiuti delle più di tremila prodotte ogni giorno in città: qui vengono trattati prima di poter essere destinati agli inceneritori o alle discariche. Significa che anche un blocco parziale interromperà il ciclo dello smaltimento già alla prima stazione: raccolta capillare impossibile, cassonetti che si riempiono all'inverosimile, montagne di spazzatura a invadere strade e marciapiedi, roghi improvvisati per soluzioni fai da te rischiose e avventate. [INS::INS]L'emergenza rifiuti è la realtà del momento, con la città tecnicamente già in condizioni critiche e dove la deroga dai normali standard di sicurezza e sostenibilità ambientale è la regola (sia Rocca Cencia che il Tmb Salario producono miasmi intollerabili). Intanto la Regione Lazio è pronta a prorogare di un anno le autorizzazioni a questi malandati impianti di trattamento dell'immondizia romana, in scadenza il 31 dicembre: una soluzione tampone di un altro anno, una necessità oggettiva perché i rifiuti nel 2019 sono destinati a crescere e non a diminuire come illusoriamente prospettato dall'amministrazione comunale. Un compromesso al ribasso perché è la stessa Regione a dire che così come operano oggi, gli impianti di trattamento meccanico biologico dei rifiuti del Salario e di Rocca Cencia sono incompatibili con il tessuto urbano circostante. Senza, tuttavia, Roma rischia un'emergenza ben peggiore di quella di Napoli 2007. [INS::INS][INS::INS]

## Tmb Salario, l'impianto che appesta il municipio. Nell'indifferenza del Campidoglio

[Redazione]

Tmb Salario, l'impianto che appesta il municipio. Nell'indifferenza del Campidoglio anno scorso alla fine di agosto ero a Roma mentre avveniva lo sgombero dei mille rifugiati dal palazzo di via Curtatone a piazza Indipendenza. Ho seguito giorno e notte la straziante resistenza; ho rischiato più volte di finire in mezzo alle manganellate della polizia, ho provato a dare una mano per capire come si potevano ospitare le famiglie che venivano buttate in strada. Sono stato male, perché in piazza a difendere i diritti di quelle persone eravamo pochissimi. Non era soltanto il periodo infelice, una stanca fine estate, la ragione per cui le istituzioni erano assenti, i loro telefoni irrintracciabili, e non si trovava nemmeno qualche politico in cerca di un quarto ora di visibilità. A parte i poliziotti schierati, eccoci in un crocicchio sparuto: era qualche mio collega giornalista, qualche operatore delle Ong, qualche attivista, qualche volenteroso politico di secondo o terzo piano. Pochissimi. A cercare con urgenza e tenacia un interlocutore, un riferimento, un sostegno da una classe politica autorevole che volesse prendersi in carico la questione. Non si presentò nessuno, semplicemente. Sembrava, quella di mille rifugiati, una causa platealmente e dolorosamente persa. È stato - ce ne siamo accorti poi ma lo intuivamo già allora - iniziò uno degli anni peggiori per i diritti sociali dal dopoguerra in poi. Su quella piazza ci siamo guardati, me lo ricordo bene, più volte, in quei giorni, avendo la consapevolezza che ci ha accompagnato nei mesi successivi, che fare il nostro mestiere - giornalisti, operatori sociali, fotografi... - non era più sufficiente se poi quest'impegno non incontra qualcuno che lo raccoglie e lo usa per trasformare cause perse (e giuste) in battaglie politiche che si possano anche vincere. Ha pesato anche questa motivazione, inconscia forse ma profonda, quando mi è stato chiesto out of the blue, a luglio scorso, se volevo fare assessore alla cultura del terzo municipio a Roma, nella nuova giunta di Giovanni Caudo. Non ho mai avuto una tessera di partito, non ho mai svolto un incarico politico; ma ho realizzato che se avessi detto di no, mi sarei ritrovato per l'ennesima volta in quella situazione frustrante di appellarmi a un interlocutore che non era, di sbattere istericamente i pugni su un tavolo che nessuno guarda. E ho accettato. La mia generazione da un punto di vista politico credo sia la peggiore che ha visto la storia repubblicana: la maggior parte - una maggioranza che ha compreso spesso i migliori di noi - hanno fatto altro invece di impegnarsi in politica, iscriversi in un partito, partecipare ad assemblee, militare in un movimento, prendersi un ruolo istituzionale. I migliori sono andati all'estero, hanno dato vita a progetti personali, o semplicemente hanno messo su famiglia cercando di dedicare allo spazio privato le loro più radiose energie, le passioni liete come le ha chiamate Spinoza. Quelli che per me erano veramente i migliori, i modelli, gli esempi, in alcuni casi sono morti, sfiancati da lotte spesso solitarie: Alessandro Leogrande, Luca Rastello, Mark Fisher, un infarto a quarant'anni, un tumore a cinquantquattro, un suicidio a quarantanove. Io faccio attivista da quando ho 16 anni in modo altalenante: centri sociali, movimenti, occupazioni, battaglie culturali. Genova 2001, Onda, il teatro Valle, gli insegnanti precari. Vengo da venticinque anni di battaglie giuste e bellissime; e repressione feroce, annichilente. Nel tempo ho imparato - da Mazzini, da Lenin, da Gramsci, da Don Milani, da Angela Davis - che nei periodi di riflusso delle lotte, bisogna studiare. Ho fatto insegnante, ho studiato, ho fatto il giornalista, sono andato sul campo a capire, ho fatto lo scrittore, ho cercato di trovare in altri le metafore per interpretare tempi guastissimi. E ho realizzato, da queste esperienze, che un modo per fare politica è una lunga pedagogia personale e pubblica. Oggi, in questo livoroso settembre, mi ritrovo nel posto in cui sono nato e cresciuto: il terzo municipio di Roma è un'area gigantesca, che va da Città Giardino, lungo la Nomentana che passa Aniene, fino al Raccordo Anulare. Ci abitano mia madre ancora, i miei e cari e vecchi amici, e insieme a loro ci abitano 210 mila persone - più di Cagliari, di Parma, di Trieste. In un territorio così vasto (provate a percorrere via della Marcigliana in bicicletta e vi sembrerà di perdersi in una landa) è una sola biblioteca (combattiva), un solo (piccolo) teatro, un solo cinema in pratica. E poi è un centro commerciale ciclopico, Porta di Roma, un cubo enorme, un asteroide, un'acattedrale nel deserto, in cui ogni anno entrano 14 milioni di persone.

Quindiecco un pezzo di città reale pubblica, dove la sera ci sono pochissime persone in giro; ed ecco un pezzo della città privata, commerciale, sotto le luci al neon e aria condizionata, aperta fino alle 22. Chi ha immaginato così lo sviluppo urbanistico, chi ha voluto così la vita di 210 mila abitanti? Beh, di sicuro non aveva davvero capito in cosa consiste la felicità delle persone. Ho cominciato a fare assessore alla cultura a metà luglio, il 1 agosto ho messo su la prima iniziativa di questa cosa che abbiamo chiamato Grande come una città. È un'espressione, Grande come una città, che ripetono quelli che vivono qui quando devono far capire che non si tratta di un quartiere appunto, e che le politiche devono essere ripensate su una scala completamente diversa, per numeri, ambizione, riflessione urbanistica, sociale, culturale. Ho provato a rovesciare la frustrazione in ambizione; e ho invitato lo storico della lingua italiana, Luca Serianni, a tenere una lezione aperta sulla lingua italiana come cittadinanza, nel parchetto sopra la nuova stazione della metro di Piazzale Jonio, un'area che fino a qualche anno fa era un posto di spaccio dove al massimo ci si portavano a spasso i cani. Ci hanno dato una mano dei volontari della protezione civile a pulire, e il primo agosto da Serianni sono venute 700 persone: ad ascoltare, fare domande, stare fino a mezzanotte a discutere. È stato un piccolo miracolo, ma per me non era nemmeno inatteso: conosco - sulla mia pelle, mi verrebbe da dire - la domanda di convivialità, la fame di politica, soprattutto in luoghi che per anni sono stati deserti e desertificati. La stessa cosa si è ripetuta con il concerto acustico di Filippo Gatti sotto i portici del municipio, e ancora con incontro con Valerio Mastandrea e Mario Sesti nei cortili delle case popolari del Tufello: due mila persone arrivate col passaparola. Hanno cucinato, portato da mangiare e da bere, per dividerlo, sono venuti un'ora prima per pulire il prato e mettere le sedie. Era un'aria diversa, mi hanno detto in migliaia, una specie di felicità pubblica, opposto del senso di oppressione e angoscia che respiriamo in quest'autunno appena cominciato, tra migranti sequestrati nelle navi, poliziotti con il taser, cani antidroga nelle scuole. Dal 2010 siamo su un pianeta in cui, per la prima volta nella storia dell'uomo, più di metà della popolazione vive in città, e ci è arrivata da poco, magari da un anno, o da un mese. Nel libro bellissimo di Suketu Mehta, La vita segreta delle città, a un certo punto è scritto: Di ogni città esistono due diverse narrazioni: la storia ufficiale e quella non ufficiale. La storia ufficiale ha toni euforici e giubilanti; la storia non ufficiale è più sobria, ma di solito è destinata a durare. La storia non ufficiale è trasmessa per lo più oralmente, la si può ascoltare nei phone center dei quartieri immigrazione; nei video che gli immigrati mandano alle proprie famiglie. Queste storie non ufficiali di migrazione sono essenziali per garantire una continuità alle persone in movimento. Oggi duecentocinquanta milioni di persone vivono in un paese diverso da quello in cui sono nate: un essere umano su ventotto. Se i migranti fossero una nazione, sarebbero il quinto paese più popoloso del mondo. Com'era allora quell'altra storia che ci viene ripetuta ogni giorno? Un mondo di persone sole, tossiche dei social network: è questa la partecipazione-feticcio che hanno immaginato i partiti non solo italiani negli ultimi anni? Sono convinto che la crisi della politica e la retorica dell'antipolitica non sono, nonostante tutto, riuscite a distruggere una possibilità reale: che città sia il luogo dell'incontro e del conflitto. Non può andare altro che così. A patto però che la partecipazione, l'attraversamento dello spazio pubblico sia un processo rieducato, incoraggiato dalla politica; e questo può avvenire solo se pensiamo che il territorio sia una vera comunità educante. Ci vogliono libri, intellettuali, che ci aiutino in questa riflessione politica, da Usi del disordine di Richard Sennett a La pedagogia degli oppressi di Paulo Freire, occorrono interpretazioni e visioni. Non possiamo limitarci a pensare la politica come mero sinonimo di governance (che parola orrenda! Alain Deneault ce ha spiegato bene nel suo ultimo libro). Certo sono fondamentali gli atti, le deliberazioni, le scelte, l'impegno nella risoluzione dei problemi; ma tutto questo deve avere uno scopo: la costruzione di un senso di comunità. E se sappiamo quanto sia difficile ricomporre i legami sociali sulle iniziative culturali o i progetti educativi, immaginiamo quanto è complicatissimo farlo sulle battaglie politiche ambientali o urbanistiche. [image] Dico quest'ultima cosa perché nel terzo municipio è una questione enorme e ineludibile come un mostro. Ed è quella del Tmb, impianto di trattamento meccanico-biologico dei rifiuti, che tratta un quarto dei rifiuti indifferenziati della città (più di 1.000 tonnellate al giorno, tra lavorazione e trasferimento) e apre da sette anni. Sette anni. Persino nelle settimane di quest'ultima estate è stato e è disumano vivere vicino all'impianto

che viene usato come una discarica di fatto in mezzo al centroabitato: non si respira, le persone vivono tappate in casa con 35 gradi, chissà se di problemi respiratori impazzisce. Ama, assessorato comunale rifiuti, la sindaca negano che ci sia un problema, parlano di un generico, sporadico, disagio. Ma è chiaro che la situazione è un'emergenza, e riguarda l'ambiente e la salute. È un disastro, da tutti i punti di vista. I comitati sembrano sfiancati da quasi otto anni di lotte, assemblee, picchetti, esposti alla procura, manifestazioni, volantini, appelli. Il valore delle case dove vivono si è ridotto a un terzo di quando le hanno comprate nemmeno un decennio fa, i genitori non sanno se portare i bambini all'asilo che gli hanno assegnato: vorrà dire farli ammalare, gli operai dell'impianto raccontano di lavorare in condizioni al limite. Se ci fosse un incendio - e con 4.000 tonnellate di rifiuti indifferenziati non è difficile, si rischierebbe davvero una strage. La puzza insostenibile, i fumi tossici, il rischio disastro ambientale: da sette anni le persone che ci abitano vicino - ci sono due interi quartieri aridosso, Villa Spada e Fidene, alcune case sono situate a cinquanta metri, un asilo nido è a cento - subiscono una forma di violenza sociale che è una delle più gravi emergenze di Roma, che nessun politico e nessun amministratore è riuscito finora a risolvere. Che si fa? Occorre pensare anche qui a ripolitizzare le lotte: trasformarsi da persone che subiscono come vittime in attori di un conflitto. Per me che ho deciso di darci anima e corpo in questa battaglia, vuol dire organizzare un comitato di lotta, allargato, ampio, che arrivi a intervenire nelle decisioni politiche. La lotta contro il Tmb è già esempio di come si svolgerà la politica nel futuro non solo di Roma, ma sul pianeta Terra: piccole comunità che si metteranno insieme per provare a contrastare processi globali di trasformazione delle città talmente grandi che difficilmente tengono conto della vita e della salute delle persone. La No Tav, per fare un esempio, è una storia simile. Ilva è una storia simile. È ovvio che qui non si tratta di contrapporre due ideologie differenti, progresso industriale contro proteste ecologiste; ma di immaginare e praticare una nuova cultura ambientalista, che metta insieme i diritti di comunità diverse: educatore dell'asilo e operaio dell'azienda rifiuti, chi lavora in un luogo e chi ci abita, la periferia

di Roma con il centro, la città con la regione. Politica - e non commissari, leggi emergenziali, indignazione su Facebook, campagna elettorale permanente, capri espiatori... Nelle prossime settimane faremo una grande manifestazione contro il Tmb, il 18 settembre in municipio per organizzarla: è un'assemblea aperta a tutti: perché sono convinto che sia imprescindibile trasformare questa mobilitazione di avvertenza locale (nimby!, che altro termine orrendo!) in una protesta cittadina, ambientalista e culturale. È così impegnativo che ogni volta che incontro qualcuno che vuole parlare con me come assessore per propormi un'idea per il municipio o avere informazioni sul Tmb, gli dico: okay, ecco tutto, ma tu invece mi dai una mano? Vieni a organizzare? Vieni a protestare? Perché davvero, di questa politica, abbiamo bisogno - non è nessuno a cui delegare, non è nessuno nemmeno che si intesti le nostre battaglie. Io, intanto, ti lascio la mia mail: christian.raimo.ext@comune.roma.it. Tag Tmb Salario Roma & copy Riproduzione riservata  
11 dicembre 2018

## Incendio, i rifiuti di Roma sono quasi due milioni di tonnellate ogni anno

[Redazione]

In un dossier di Legambiente si evince come la Capitale sia sommersa dai rifiuti e con pochi impianti per trattarli. Come quello sulla Salaria, 380 roghi in Italia in 18 mesi di Alessandra Arachidi A-A+shadow Stampa Email ROMA La discarica che nella notte tra lunedì e martedì andata a fuoco a Roma sulla via Salaria trattava 600 tonnellate al giorno, circa 200 mila tonnellate di rifiuti, indifferenziati. Ovvero circa il 20 per cento dei rifiuti indifferenziati che ogni anno vengono prodotti nella Capitale. La sua chiusura sarà tutt'altro che indolore per la vita di Roma, che già oggi per sopravvivere alla propria spazzatura si trova costretta a spedire i suoi rifiuti fuori. Oltre i confini della città. Oltre quelli della regione. Lontano dall'Italia. Milioni di tonnellate. Sono enormi i numeri dei rifiuti prodotti a Roma secondo i dati di Legambiente: 4 mila e 700 mila tonnellate al giorno. Circa 1,7 milioni di tonnellate l'anno, di cui 1 milione sono i rifiuti indifferenziati che finiscono negli impianti Tmb, ovvero impianti di Trattamento meccanico biologico, come quello che è andato a fuoco ieri a Roma. Per capire: in tutta Italia le tonnellate di rifiuti destinate agli impianti Tmb sono 11 milioni, poco più che dieci volte quelli di Roma. Gestire così tanta immondizia non è certo semplice e non è un caso che la Capitale si collochi al terzo posto tra le province con il maggior numero di denunce per il trattamento illegale di rifiuti, con 180 infrazioni accertate in un anno, seconda soltanto a Napoli e a Foggia, prima di Palermo. Roghi in tutta Italia. Non un caso isolato: incendio di via Salaria di ieri. I numeri parlano chiaro: in diciotto mesi ci sono stati ben 380 roghi tra impianti di trattamento di rifiuti, discariche, isole ecologiche e aree abusive, in tutta Italia. I Verdi che hanno tracciato questa mappa degli incendi non hanno dubbi: è una vera e propria strategia criminale, un problema drammatico. A Roma rischia il disastro ecologico ma nessuna città esente da questa strategia, dice il leader Angelo Bonelli. Intanto montano le proteste nel Lazio. Leggi anche: Roma, in fiamme un impianto per rifiuti. Non aprite le finestre: incendio: il video. La sindaca Raggi e il ministro Costa: Adesso l'Italia ci aiuti. Arpa: Valori dell'aria nella norma. Rocca Cencia. Subito dopo il disastro di via Salaria sono cominciate le proteste degli abitanti di Rocca Cencia, una frazione del sesto municipio di Roma dove tra i tre trattatori ogni anno vengono trattati più di 600 mila tonnellate di rifiuti. Il Tmb di Rocca Cencia (201 mila tonnellate di rifiuti trattati l'anno) gestito dall'Ama, la municipalizzata dei rifiuti della Capitale, mentre il trattatore di proprietà di Manlio Cerroni, imprenditore sotto processo nell'ambito della maxi inchiesta sulla gestione dei rifiuti del Lazio e per il quale una scadenza del 3 aprile 2019 per la gestione dei rifiuti di Malagrotta. Nel trattatore vengono trattati 400 mila tonnellate di rifiuti, con un transito di 170 compattatori e 60 tir al giorno che escono pieni di rifiuti triturati. shadow carousel Roma, incendio al Tmb Salaria: nube invade la città Roma, incendio al Tmb Salaria: nube invade la città [photo-2018] Roma, incendio al Tmb Salaria: nube invade la città Roma, incendio al Tmb Salaria: nube invade la città [PHOTO-2018] Roma, incendio al Tmb Salaria: nube invade la città Roma, incendio al Tmb Salaria: nube invade la città [ae42f9d4-4] Roma, incendio al Tmb Salaria: nube invade la città Roma, incendio al Tmb Salaria: nube invade la città [PHOTO-2018] Roma, incendio al Tmb Salaria: nube invade la città Roma, incendio al Tmb Salaria: nube invade la città [1\_MGTHUMB-] Roma, incendio al Tmb Salaria: nube invade la città Fuori regione, oltre confine. Ad oggi sono quasi 150 mila le tonnellate di rifiuti che vengono spedite fuori dal Lazio. Di queste 40 mila ad Aprilia in provincia di Lat

ina e oltre 100 mila in Abruzzo. In particolare 60 mila divise a metà tra Chieti e Sulmona, e oltre 40 mila ad Avezzano. Un piccolo accordo anche con la regione Puglia, per circa 4 mila 500 tonnellate. I rifiuti di Roma da qualche anno finiscono all'estero, in Portogallo, ma soprattutto in Austria, ben 70 mila tonnellate sono andate nell'impianto di Ebn Zwentendorf, a circa 60 chilometri da Vienna nel termovalorizzatore dove i rifiuti sono stati convertiti in gas e hanno alimentato gli impianti di produzione elettrica tramite turbine a vapore. A noi spedire questi rifiuti costato 136 euro a tonnellata. 11 dicembre 2018 (modifica il 11 dicembre 2018 | 22:22)

## **Rogo dei rifiuti al Salario, i sospetti del ministro Costa: Stiamo lavorando e scatta l'incendio. Ora serve aiuto delle altre Regioni**

*Lascia perplessi che proprio quando si fa un lavoro e si prova a sistemare qualcosa parte l'incendio. Lo ha detto il ministro dell'Ambiente Sergio Costa nel corso di una...*

[Redazione]

Lascia perplessi che proprio quando si fa un lavoro e si prova a sistemare qualcosa parte l'incendio. Lo ha detto il ministro dell'Ambiente Sergio Costa nel corso di una conferenza stampa al Tmb di via Salaria. Non faccio sillogismi, lasciamo lavorare la procura però ho il dovere di essere scocciato perché il lavoro si stava facendo per dare una risposta ai cittadini ha aggiunto. Parole accolte con rammarico da parte di qualche rappresentante di cittadini della zona: quello che ci state dicendo è vergognoso. Quando i funerali di questo Tmb?. Anche io come il premier Conte faccio un appello a tutte le Regioni. Adesso bisogna risolvere subito la questione dei rifiuti, queste 800 tonnellate che ogni giorno arrivano qua e che devono trovare ospitalità altrove. Questo è l'elemento emergenziale. Così il ministro dell'Ambiente Sergio Costa. Il ministro ha quindi spiegato che la collocazione alternativa dei rifiuti in questione è temporanea. Non ci sono emergenze, ci sentiamo di assicurare. Il che non vuol dire che il monitoraggio finisce, si sta continuando a fare. Lo ha detto il ministro dell'Ambiente Sergio Costa parlando dei dati di Asl e Arpa dopo l'incendio che è divampato oggi nel Tmb Salario. I VERDI L'incendio al Tmb sulla via Salaria non è un caso isolato. È frutto di una strategia criminale che dal maggio 2017 ha bruciato ben 380 tra impianti di trattamento rifiuti, discariche, isole ecologiche e aree abusive. È quanto si legge in una nota di Claudia Mannino dell'esecutivo dei Verdi e Guglielmo Calcerano, portavoce Verdi Roma: si tratta di una mappatura che noi Verdi stiamo aggiornando continuamente. Una azione criminale che non si ferma mai, se è vero che anche ieri a Ferentino (Frosinone) ed Agrigento ci sono stati altri due roghi tossici. Il Governo M5S-Lega ha fallito e con lui anche il Ministro dell'Ambiente Costa. Cosa faranno adesso? Pensano di far mandare l'esercito da Salvini? Questo salverà l'ambiente dall'inquinamento? Questo garantirà ai cittadini di non ammalarsi? L'inerzia di questo e dei precedenti Governi è drammatica ed è chiaro che costoro sono responsabili moralmente e materialmente di tutti i danni e delle vittime che si ammalano a causa dei roghi, si legge ancora nella nota. Nel dettaglio, scorrendo la mappa, si notano 145 incendi agli impianti di rifiuti, 46 a compattatori od isole ecologiche, oltre 125 alle aree abusive e, fra gli altri, più di 10 fra impianti di compostaggio ed ecoballe in Campania. RIPRODUZIONE RISERVATA

## **Frosinone, torna il servizio civile in Provincia: via a quattro progetti**

*Torna il servizio civile in Provincia: al via il periodo formativo per i ragazzi. Saranno 38 quelli impegnati nei quattro progetti che riguardano le sale di Palazzo Gramsci:...*

[Redazione]

Torna il servizio civile in Provincia: al via il periodo formativo per i ragazzi. Saranno 38 quelli impegnati nei quattro progetti che riguardano le sale di Palazzo Gramsci: Documentazione locale e nuove tecnologie, attraverso il partenariato con la biblioteca provinciale e altre biblioteche del territorio, per la conservazione e la fruizione del patrimonio archivistico e librario; Tutela e protezione del territorio ciociaro, in partenariato con il Comitato provinciale di protezione civile, in particolare per la prevenzione incendi, attraverso lo studio del territorio; Giovani imprenditori cercasi, in partenariato con il Bic Lazio, per il sostegno ai giovani nell'avviare un'attività di autoimprenditorialità; il progetto Valle del Sacco: sperimentazione e speranza per un cielo blu, finalizzato a fornire alle istituzioni e ai cittadini un monitoraggio dell'ambiente della Valle del Sacco per la tutela della salute degli individui e dell'ambiente abbinato ad un programma di formazione e divulgazione del problema. Oggi i ragazzi hanno iniziato il periodo di formazione e hanno ricevuto il saluto di benvenuto del presidente Antonio Pompeo. Lo comunica, in una nota, la Provincia.

RIPRODUZIONE RISERVATA

## Ad Amatrice posata la prima pietra della Casa della montagna

*RIETI - Posata questo pomeriggio la prima pietra della Casa della Montagna di Amatrice, finanziata dal Cai (Club Alpino Italiano) e dell'Anpas (Associazione nazionale pubbliche assistenze). La...*

[Redazione]

RIETI - Posata questo pomeriggio la prima pietra della Casa della Montagna di Amatrice, finanziata dal Cai (Club Alpino Italiano) e dell'Anpas (Associazione nazionale pubbliche assistenze). La cerimonia in occasione della giornata internazionale della Montagna, che ricorreva proprio oggi. La prima pietra, con all'interno un foglio con le firme dei rappresentanti, è stata posata dal presidente generale del Club Alpino Italiano Vincenzo Torti e dal Presidente nazionale di Anpas Fabrizio Pregliasco. Ci siamo ritrovati oggi in tanti per questa nostra costruzione che sarà la prima definitiva ad essere costruita dopo la scuola di Amatrice - ha detto Pregliasco - è un momento iniziale, ma è un esempio di come collaborare in comune nel futuro anche in altri ambiti. Seguiremo attentamente i lavori secondo la massima efficienza possibile. La Casa della Montagna è stata per molto tempo un sogno ha raccontato il presidente Cai Amatrice Franco Tanzi - oggi è diventata una promessa fatta di pietra e sudore, come quello che hanno deciso di restare e di non abbandonare le proprie montagne. Grazie a tutte le persone protagoniste di un momento che ci ha consentito di arrivare ad oggi - ha concluso il presidente del Club Alpino Italiano Vincenzo Torti - questa è l'occasione per dimostrare che quando c'è amore per la montagna c'è qualcosa che va aldilà, che invade il mondo della cultura, del bello e del solidale". Alla cerimonia hanno presenziato anche il presidente di ITASolidale Guido Bettali (Itas Assicurazioni, ha attivato una raccolta fondi organizzata da ITASolidale, i cui proventi saranno destinati alla realizzazione di un'area boulder per l'arrampicata dei principianti e degli studenti della scuola di Amatrice all'interno della Casa della Montagna); presenti inoltre il sindaco di Amatrice Filippo Palombini e il presidente Cai gruppo regionale Lazio Fabio Desideri. Tutta la cerimonia si è svolta in ricordo di Egidio Pelagatti, responsabile della colonna mobile nazionale della protezione civile Anpas ed attivo nel sisma del Centro Italia, recentemente scomparso lo scorso novembre: presenti la consorte ed il figlio che hanno ringraziato gli organizzatori per invito. La Casa della Montagna sarà un luogo ricreativo, sociale e culturale, con al suo interno una palestra per l'arrampicata, zone di informazione, e soprattutto di divulgazione della cultura della montagna e delle attività ad essa legate. La struttura sarà anche posto tappa per le attività di escursionismo e ospiterà inoltre la sede della Sezione Cai amatriciana. I lavori si dovrebbero concludere entro la primavera del 2019. RIPRODUZIONE RISERVATA

## Uomo di 63 anni scompare da casa, ricerche in corso

[Redazione]

Sono partite a metà pomeriggio le ricerche di Giorgio Montin, 63 anni. Ad annunciare la scomparsa è stata la figlia che vive a Cerrione. L'uomo, pensionato e vedovo, si sarebbe allontanato dalla sua abitazione di via Santuario Oropa portandosi dietro il portafoglio, ma non il cellulare che si trovava sotto carica. I vigili del fuoco hanno istituito il campo base per coordinare i soccorsi in una piazzola sulla stessa via in cui abita lo scomparso. Partecipano alle ricerche oltre ai carabinieri anche i volontari della protezione civile e dell'Aib, presenti anche nuclei cinofili dei vigili del fuoco e della guardia di finanza. Per il momento le operazioni si stanno concentrando nella zona in cui viveva l'uomo.

## Tragedia a San Giovanni Rotondo: incendio in casa, morto 26enne

[Redazione]

San Giovanni Rotondo, 11 dicembre 2018. Appare sempre più necessario avere a San Giovanni Rotondo un distaccamento permanente dei Vigili del Fuoco per un più tempestivo intervento in caso di emergenza, tenendo conto la conformazione urbanistica del nostro centro storico, fatto di vicoli e strade, non facilmente accessibili, che richiedono prontezza d'intervento e mezzi adeguati, lo sottolinea il sindaco Costanzo Cascavilla dopo il tragico incendio in un'abitazione della via Antonio Placentino, in pieno centro storico e a pochi passi dalla Residenza municipale, costata la vita a un giovane di 26 anni. L'incendio, divampato per cause in corso di accertamento, è scoppiato poco dopo mezzogiorno e ha rapidamente avvolto l'abitazione, seminando panico tra gli abitanti della zona. Pronto intervento degli agenti della polizia locale coordinati dal comandante Antonio Acquaviva, dei carabinieri e dei volontari della protezione civile, alcuni costretti a fare ricorso alle cure dei sanitari per intossicazione, che si sono adoperati per tentare di salvare la vita al giovane, rimasto imprigionato dalle fiamme, e successivamente trasportato d'urgenza al pronto soccorso di Casa Sollievo della Sofferenza. Ringrazio lo slancio e il senso di sacrificio di quanti si sono adoperati nell'emergenza, cercando di limitare i danni e nel tentativo di salvare una vita. A tutti rivolgo il sentito ringraziamento dell'amministrazione comunale, così come siamo vicini alla famiglia del giovane deceduto in una tragedia che non può che lasciare attoniti per le circostanze così imprevedibili. Abbiamo ora il dovere di rivendicare con maggiore forza la presenza permanente dei Vigili del Fuoco a San Giovanni Rotondo, città che ha necessarie esigenze di garantire la sicurezza, vista la presenza di numerosi alberghi, di tanti turisti e del particolare tessuto urbano dell'antico centro abitato, che come amministrazione stiamo rivalutando, ma che necessita del sostegno delle autorità proposte per salvaguardare l'incolumità delle persone, con adeguata presenza di uomini e mezzi per fronteggiare le eventuali emergenze\*, conclude il primo cittadino sangiovese. ultima modifica: 2018-12-11T16:47:03+00:00 da Redazione





bilancio in aula [vlcsnap-2018-12-05-13h11m33s589-360x203] Lavoro, Durigon: I navigator? Contaazione, non il nome. E ride [spelacchio\_stranger-things-360x210] Spelacchio,albero del Sottosopra: il video dei ragazzi di Stranger Things Professione Reporter Diventa giornalista con il master organizzato dall'Università degli Studi Niccolò Cusano in collaborazione con l'Agenzia di Stampa DIRE Scopri di più

## Roma, brucia un impianto di rifiuti. Allarme anche in centro

*Nella notte incendio nell'impianto di compostaggio dell'Ama nella zona di via Salaria. Il Campidoglio raccomanda di tenere chiuse le finestre nella...*

[Redazione]

Una densa e alta colonna di fumo si è sollevata sulla zona di via Salaria, a Roma, dove nella notte è divampato un maxi incendio nell'impianto di compostaggio rifiuti (Tmb) dell'Ama. I vigili del fuoco sono al lavoro da ore con diverse squadre per spegnere le fiamme all'interno di un capannone di duemila metri quadrati adibito a deposito rifiuti. Sul posto sono intervenuti i carabinieri della compagnia Montesacro che indagano sull'accaduto. Sul posto gli assessori comunale e regionale all'ambiente e ai rifiuti e l'Arpa. Il Campidoglio ha convocato una cabina di regia sul maxi rogo, chiamando a raccolta la Protezione Civile e il dipartimento comunale tutela ambientale che si occupa di qualità dell'aria per monitorare la situazione e prendere i dovuti provvedimenti. "In seguito all'incendio sviluppatosi nell'impianto Tmb Salaria, per ragioni precauzionali, in attesa dei dati delle misurazioni dell'aria da parte di Asl e Arpa Lazio, le raccomandazioni sono di chiudere le finestre laddove si percepisce odore, ma soprattutto evitare attività all'aria aperta ed evitare di consumare prodotti colti nell'area circostante all'incendio" dice il Campidoglio in una nota. L'odore di bruciato sprigionato dal maxi rogo divampato nella notte nell'impianto per i rifiuti di via Salaria a Roma è stato avvertito anche nel centro della Capitale. Sulla zona si è sollevata una densa nube di fumo e l'odore acre è stato avvertito in diverse zone della città. "Si sta valutando un'ordinanza della sindaca di chiusura delle scuole nel raggio di 500 metri", ha detto Giovanni Caudo, presidente del III municipio di Roma all'esterno dell'impianto Tmb Ama di via Salaria. Il sindaco Virginia Raggi ha chiesto aiuto per lo smaltimento dei rifiuti. "Voglio lanciare un appello a tutte le città del Lazio e alle altre regioni per collaborare in questo momento, soprattutto alla vigilia di Natale, per supportare Ama nel risolvere temporaneamente e nel minor tempo possibile questa situazione". La Procura di Roma ha avviato una indagine sul rogo. Il pm Carlo Villani, già titolare di un fascicolo sulla struttura nel quale si ipotizzava il reato di inquinamento ambientale e attività di rifiuti non autorizzata, si è recato per un sopralluogo sul luogo dell'incendio. Al momento, spiega chi indaga, è ancora prematuro stabilire la natura dolosa o colposa del rogo. A piazzale Clodio si attendono anche le informative delle forze dell'ordine intervenute.